INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	22	9	1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	22	12	2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

La seduta del 16 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è numerosa e animata. Si notano vari crocchi e colloqui. Sono presenti tutti i ministri. Anche le tribune sono popolate. Si raccomanda l'urgenza per parecchie petizioni.

BIANCHERI (presidente) annunzia alla Camera che il Governo ha nominati senatori il conte Codronchi, ex-deputato e prefetto di Napoli, e l'on. Silvio Spaventa, deputato del primo Collegio di Bergamo; e dichiara vacante questo Collegio.

L'on. GIOLITTI s'alza in mezzo ad una grande attenzione e a profondo silenzio; e comincia la sua esposizione finanziaria. Espone senza leggere, servendosi soltanto di poche note.

Le condizioni della finanza alcuni anni fa avevano cessato di essere causa di preoccupazioni; oggi tornano ad essere una delle difficoltà contro le quali abbiamo da lottare.

Alla soverchia fiducia che fece considerare come avventati i presagi di futuri pericoli è sottentrata ora una esagerata sfiducia.

È necessario esporre nel modo il più completo la condizione della nostra finanza, perchè solamente la verità più chiara e completa può essere solida base del credito pubblico. *(Bene!)*

L'esposizione finanziaria esamina partitamente il conto consuntivo dell'esercizio 1888-89, l'assestamento del 1889-90, ed i bilanci preventivi del 1890-91.

Conto consuntivo 1888-89.

All'esame del consuntivo premette una breve storia del bilancio 1888-89, dalla quale risulta che la prima previsione presentata il 25 novembre 1887 (dal ministro Magliani) prevedeva un disavanzo nella parte delle entrate e spese effettive di soli 10 milioni, che poi nelle revisioni fatte dalla Commissione del bilancio e nell'assestamento si elevò successivamente a 44, a 53, a 65 e finalmente, dopo le leggi per spese militari, a 196 milioni.

Il conto consuntivo registra un disavanzo di 234 milioni, dei quali 126 per le spese militari e 108 per la parte normale del bilancio. Oltre a ciò, nel corso dell'esercizio la Cassa pensioni consumò 25 milioni di capitali. *(Nientemeno!)*

Per effetto del disavanzo nel bilancio 1888-89 e di un peggioramento di 7 milioni nel conto dei residui, le passività del tesoro, che al 30 giugno erano 264 milioni, salirono a 502 milioni. *(Oh! Oh!)*

Buoni furono invece i risultati del conto di cassa, poichè le riscossioni complessive superarono i pagamenti di 12 milioni.

Assestamento del bilancio 1889-90.

Passando all'esame del disegno di legge per l'assestamento del bilancio 1889-90, ricorda brevemente le varie fasi anteriori di questo bilancio.

Il progetto di bilancio presentato il 28 novembre 1888 (dal ministro Perazzi) prevedeva un disavanzo, fra le entrate e le spese effettive, di un milione e mezzo, calcolando però sulle nuove imposte che la Camera non volle approvare.

Successivamente si ridussero di 40 milioni le previsioni di entrate e si aumentarono le spese di 28 milioni; così il disavanzo sarebbe salito da 1 1/2 a 69 milioni. Di più la Cassa pensioni, se non fosse stata abolita, doveva alienare rendita per 28 milioni.

Le note di variazione presentate dal ministro Perazzi e dal ministro attuale migliorarono la posizione, diminuendo la spesa di 21 milioni. Dopo tali riduzioni e dopo l'abolizione della Cassa pensioni il bilancio votato dalla Camera, nel quale comprendevansi gli effetti di tale abolizione, prevedeva un disavanzo di 48 milioni.

Il disegno di legge d'assestamento non contiene alcuna variazione nelle spese facoltative perchè la legge 11 luglio 1889 lo vieta in modo assoluto. Ciò produce una notevole economia, poichè negli ultimi esercizi l'assestamento conteneva in media 6 milioni e mezzo di aumento nelle spese facoltative.

Le sole modificazioni introdotte riguardano le spese obbligatorie e d'ordine e quelle entrate per le quali le variazioni siano accertate. Il risultato complessivo è che il disavanzo da 48 milioni discende a 47.

Però nuovi bisogni sono sorti per *spese militari*, occorrendo:

19 milioni per la provvista di *polvere senza fumo* all'esercito ed alla marina. Questa spesa risparmia però la spesa molto maggiore che si riteneva occorrere per mutare il calibro dei nostri fucili, cambiamento non più necessario con la nuova polvere;

3 milioni per pagare i premi dovuti ai volontari del *corpo speciale d'Africa;*

3 milioni e mezzo per *carbone alla marina;*

1 milione per liquidazione di residui passivi relativi agli esercizi anteriori al 1888-89.

Così il disavanzo complessivo sale a 74 milioni.

I proventi maggiori avuti da alcune imposte ed in ispecie dalle dogane fanno sperare che il disavanzo risulti poi nel fatto minore.

Servizio di cassa durante il 1889-90.

Quanto al servizio di cassa, il medesimo non solamente è assicurato per tutto l'esercizio, ma coi mezzi già posti per legge a disposizione del Tesoro, anche rinviando all'esercizio 1890-91 quanto occorre a coprire il disavanzo di quell'esercizio, alla fine del 1889-90 il fondo di cassa crescerebbe di 63 milioni, e resterebbero disponibili 15 milioni di buoni del Tesoro e 59 milioni di anticipazioni statutarie. *(Bene!)*

Bilancio preventivo del 1890-91.

Nella compilazione del bilancio preventivo per il 1890-91, il primo del quale il ministro attuale abbia piena responsabilità, si ebbero di mira dal Ministero gli scopi seguenti:

1. Arrivare al pareggio, non con artificiose combinazioni; ma seriamente ed in modo duraturo; *(Benissimo!)*

2. Non diminuire la forza dell'esercito e della marina;

3. Non sospendere le opere pubbliche;

4. Cercare tutti i mezzi per evitare nuovi sacrifici ai contribuenti. *(Benissimo!)*

Per ottenere questi risultati non vi sono che due mezzi: ridurre le spese non strettamente indispensabili, far crescere il reddito delle imposte attuali col reprimere energicamente il contrabbando e ogni specie di frode.

Con questi mezzi, se il disavanzo non scompare fin da questo primo esercizio, è fatto però un gran passo verso il pareggio.

Risultati complessivi dei bilanci 1890-91.

Le risultanze complessive del bilancio proposto per la parte delle *entrate* e *spese effettive* sono le seguenti:

Parte ordinaria.		
Entrata	L.	1,582,746,889
Spesa	»	1,525,096,091
Avanzo	L.	57,650,798
Parte straordinaria.		
Entrata	L.	18,354,047
Spesa	»	97,890,569
Disavanzo	L.	79,536,522
Parte ordinaria e straordinaria insieme.		
Entrata	L.	1,601,100,936
Spesa	»	1,622,986,660
Disavanzo	L.	21,885,724

Le categorie delle partite di giro e delle costruzioni ferroviarie hanno tanto in entrata quanto in spesa le prime 69 milioni, le seconde 146.

Nella categoria del movimento dei capitali vi è un avanzo di 21,885,724, che copre esattamente il disavanzo della parte effettiva.

Il vero disavanzo effettivo del bilancio è dunque di 21,885,724, ai quali bisogna aggiungere 10,600,000 di spese straordinarie militari chieste con legge speciale.

In questo totale disavanzo di 32 milioni sono compresi 21 milioni di pensioni che negli anni precedenti formavano disavanzo della Cassa pensioni e 5 milioni di costruzioni ferroviarie, alle quali per il passato si provvedeva per intero con emissioni di obbligazioni ferroviarie.

Se dunque il bilancio 1890-91 fosse stato compilato nella forma degli anni scorsi, figurerebbe un disavanzo di soli sei milioni. Questi risultati si ottennero principalmente con riduzioni di spese, essendosi proceduto col massimo riserbo nel prevedere aumenti di entrate. *(Bene!)*

Previsioni di aumento di entrate.

L'aumento di entrata è previsto in 36 milioni, dei quali 3,767,000 di partite le quali corrispondono ad aumenti di spesa, e sono perciò quasi partite di giro, 2,893,000 per entrate straordinarie già accertate legalmente fin da ora. Il resto degli aumenti di entrata di circa 29 milioni è composto principalmente delle partite seguenti:

undici milioni dalle dogane, il cui prodotto si calcola in 275 milioni, mentre nello stesso esercizio in corso, se continua la media delle riscossioni avuta finora, si supererà tale somma;

quattro milioni dalle imposte sui fabbricati, dei quali uno già iscritto nei ruoli dell'esercizio corrente, uno per nuovi fabbricati e due come effetto della revisione generale dei redditi dei fabbricati ordinata per legge;

Tre milioni dall'imposta sulla ricchezza mobile riscuotibile per ruoli, dei quali si fa ora la verifica biennale. Le precedenti due revisioni hanno dato una 7 milioni, l'altra 7,600,000:

tre milioni e mezzo dalla tassa sugli affari;

due dai sali e tabacchi;

uno dalle poste;

uno dagli utili della Cassa depositi e prestiti;

il resto dai cespiti di minore importanza.

Economie e freni all'aumento delle spese.

L'esposizione passa ad un esame analitico delle economie introdotte nei singoli bilanci, da cui risulta che, tolti i Ministeri della guerra e della marina e quello del tesoro per spese obbligatorie e d'ordine, tutti gli altri otto bilanci insieme non presentano aumento di spese; ma qualche diminuzione.

Nel complesso le spese ordinarie e straordinarie sommate insieme aumentano di venti milioni, quattro dei quali hanno la contropartita in aumenti di entrata; perciò l'aumento netto totale è di sedici milioni.

L'esposizione finanziaria del ministro Perazzi e la Commissione del bilancio prevedevano come inevitabile per il 1890-91 un aumento di lire 33,898,000.

Confronto con gli aumenti di spesa negli esercizi precedenti.

L'effetto ottenuto col porre un primo freno alle spese è molto più notevole se si fa il confronto con gli esercizi precedenti.

Le spese ordinarie effettive, al netto delle partite aventi riscontro nelle entrate, erano cresciute negli scorsi esercizi delle seguenti somme: esercizio 1885-86: lire 31 milioni; 1886-87: 33 milioni; 1887-88: 46 milioni; 1888-89: 41 milioni; e quelle dell'esercizio 1889-90, secondo il progetto di bilancio presentato il 28 novembre 1888, dovevano crescere di 44 milioni.

L'aumento medio dei cinque esercizi è stato dunque di 37 milioni; l'aumento medio degli ultimi tre, di 44 milioni.

Le note di variazione presentate dal Perazzi e dal ministro attuale ridussero l'aumento dell'ultimo esercizio da 44 a 25 milioni con beneficio di 19 milioni. Il confronto del bilancio 1890-91 si fa col bilancio 1889-90 così ridotto.

Se il bilancio del 1890-91 fosse stato fatto coi criteri seguiti nei precedenti 5 esercizi, avrebbe un aumento di spesa di 37 milioni, anzichè di 16; se fosse stato fatto coi criteri degli ultimi 3 esercizi, avrebbe un aumento di 44, anzichè di 16 milioni.

Tra le riduzioni fatte al bilancio 1889-90 e il freno imposto alle spese nel bilancio 1890-91, si ha dunque un beneficio valutabile da 43 a 49 milioni nelle sole spese effettive ordinarie.

A ciò bisogna aggiungere che le spese straordinarie, compresi i 10,600,000 chiesti con legge speciale per l'esercito, sono di 108 milioni, mentre negli ultimi 4 esercizi erano stati in media di 125 milioni, senza tener conto dei 126 milioni di spesa straordinaria militare votata in dicembre 1888.

Bisogna inoltre aggiungere che, per effetto della legge 11 luglio 1889, la spesa ordinaria facoltativa del bilancio, ora presentato, non potrà più crescere coll'assestamento del bilancio.

Effetti del nuovo indirizzo finanziario.

Quando sotto il Ministero Perazzi si propose la reimposizione dei due decimi sulla fondiaria e l'aumento di 20 centesimi sul prezzo del sale, si calcolava di trarne 41 milioni. Se la Camera avesse approvate quelle imposte e fosse continuato l'antico indirizzo finanziario, contro un aumento di 45 milioni di entrata mercè le nuove tasse, avremmo avuto un aumento di 49 milioni di spese effettive ordinarie, nonchè altri parecchi milioni di aumento nella parte straordinaria e nell'assestamento del bilancio; a questo modo il disavanzo sarebbe oggi molto maggiore e avremmo due enormi aggravi d'imposta sui fabbricati e sul sale.

Il nuovo indirizzo finanziario invece ha dato sotto forma di riduzione nelle spese molto più di ciò che quelle imposte potevano dare, nel qual modo, oltre al risparmiare gravi sacrifici ai contribuenti, si ha un beneficio per il credito dello Stato, poichè se venissero giorni più difficili la finanza potrebbe sempre avere come riserva quegli aumenti d'imposta. *(Benissimo! Bravo!)*

Mezzi per ritornare al pareggio del bilancio.

Ad ogni modo resta un disavanzo di 32 milioni, che deve farsi scomparire.

Il ministro nota anzitutto che quest'anno le entrate crescono di 16 milioni di più di quel che crescono le spese, cosicchè seguitando l'indirizzo attuale in due anni il disavanzo scomparirebbe. Avverte ancora che le spese straordinarie per opere pubbliche diminuiranno di 5 milioni nel 1891-92 e di 10 nel 1892-93, che nel bilancio 1890-91 gli effetti della revisione dei redditi dei fabbricati non sono calcolati che per metà, perchè la revisione ha effetto dal 1° gennaio 1891; che il disegno di legge sugli Istituti di emissione porta all'erario un beneficio di circa 4 milioni (1).

Ricorda i provvedimenti già presi per evitare le frodi a danno dell'erario nei rimborsi di tassa sull'alcool, il divieto della saccarina, i provvedimenti per reprimere il contrabbando, gli studi iniziati per impedire l'aumento della spesa delle pensioni.

Confida che, cessato lo stato di guerra in Africa, diminuiscano le spese militari e crescano i redditi propri della colonia, cosicchè questa, poco alla volta, possa bastare a se stessa.

Annunzia che si presentano due leggi, una per migliorare la gestione del monopolio dei tabacchi, l'altra per riordinare la tassa sui contratti di Borsa.

Raccomanda vivamente alla Camera di provvedere d'urgenza al riordinamento degli Istituti di emissione ed all'ordinamento del Credito fondiario.

Conclusione.

Tutti questi provvedimenti, egli dice, possono portare al pareggio, a condizione che si continui a tenere in freno le spese; se ciò non si volesse o non si potesse fare, un aumento d'imposte sarebbe inevitabile.

Ritiene compito essenziale di ogni uomo di Stato impedire che l'onda dei piccoli interessi comprometta il Credito pubblico, il quale, dopo la difesa della indipendenza e della dignità dello Stato, è il primo interesse del paese. *(Bene!)*

Conchiude notando che nel mondo moderno le questioni economiche prendono il sopravvento sulle altre, perchè dalla loro risoluzione dipende il benessere delle classi popolari che noi abbiamo chiamato a partecipare al governo dello Stato, della Provincia e dei Comuni.

Se risolveremo i problemi economici in modo da assicurare ciò che una voce Augusta in quest'aula definì « *il bene degli umili* » noi avremo fondate sopra basi incrollabili le nostre istituzioni e la grandezza della patria. *(Benissimo! Bravo! Applausi nei vari banchi)*

Il discorso è durato due ore.

* *

Questa esposizione finanziaria fu ascoltata con grandissima attenzione e con vivo interesse. Alla fine del discorso molti deputati scesero al banco dei ministri e strinsero la mano all'oratore, congratulandosi vivamente con lui.

L'on. Giolitti ha pronunziato il suo discorso con una grande semplicità e chiarezza, mostrando insieme una ferma sicurezza della strada intrapresa e una forte coscienza della propria responsabilità. I punti che hanno fatto maggiore impressione sono: quello relativo al gravissimo sbilancio che si produceva col pericoloso indirizzo finanziario dell'amministrazione Magliani — là dove l'on. Giolitti notò il continuo crescendo di spese a cui il compiacente antecessore non ha mai saputo resistere — e là dove mostrò colle cifre alla mano e con calcoli sicuri che il nuovo indirizzo di vere ed efficaci economie può bastare a ricondurre il pareggio e a ristaurare le finanze.

Il confronto col passato apparve assai vivace e direi quasi polemico, ma venne giudicato giusto e inteso a scansare le responsabilità altrui. Questa parte eccitò naturalmente le censure degli antichi sostenitori di Magliani.

Con questa esposizione finanziaria, che segna tutto un nuovo indirizzo nella pubblica amministrazione, l'on. Giolitti si è difeso brillantemente dalle insinuazioni e dalle accuse che alcuni pochi cercano muovere inutilmente contro la sua competenza finanziaria. Egli si è assicurato insieme l'appoggio e le simpatie di tutti quelli che conoscono e deplorano le gravissime condizioni economiche del Paese.

Nei crocchi di Montecitorio durante il seguito della seduta fu un continuo commento della esposizione dell'on. Giolitti. Anche gli avversari, turbati per la loro opposizione, sono costretti ad ammettere nel Giolitti il valore amministrativo, la forte tempra del carattere, il programma chiaro e ben definito, la incidenza dei concetti e la perspicuità della parola.

In una parola: negli amici e negli avversari, in tutti, il discorso ha fatto impressione viva e profonda. Lo che, nella generale sfiducia, non è poco.

(Vedi il seguito della seduta in seconda pagina).

I più grandi uomini di Stato, economisti e finanzieri, hanno avuto sempre una grande fiducia nella verità e uniformarono ad essa tutti i loro atti e tutte le loro parole. Il sistema di dire la verità costituisce in materia finanziaria una scuola di cui si trovano autorevoli maestri in Inghilterra, Robert Peel e William Gladstone, che da quello deriva in linea quasi diretta e con quello ha qualche analogia anche in riguardo alla evoluzione compiuta, sono i più segnalati di quei maestri e trovarono imitatori e discepoli anche in Italia, dove pure, anche in materia finanziaria, allignò forte come la gramigna la menzogna convenzionale. Il Peel ruppe tutto quanto un sistema economico-finanziario a cui egli stesso prima aveva partecipato, e non temette, come il nostro Sella, la impopolarità, e confessava di aver mutato di parere, « ma senza vergogna e senza rimorso » ed ebbe il più ambito degli onori, un monumento nazionale dei poveri.

Robert Peel fu un grande estimatore della verità. Gladstone gli tenne dietro. E dicono che le sue esposizioni finanziarie fossero le più chiare, le più nitide e le più convincenti orazioni che si dicessero in quell'illustre areopago moderno che è la Camera dei Comuni; perchè nello esporre la situazione delle finanze dello Stato si rappresentanti dello Stato Unito, egli soleva mettere tutta la sincerità delle sue intenzioni, tutta la profondità delle sue convinzioni. Ebbene, non facciamo le solite ipocrisie, che non sono altro che vergognose restrizioni mentali dovute a falsi criteri di convenienza; diciamola anche noi e tutta intera questa verità: da parecchio tempo, in Italia, anche le traccie di una tale scuola si erano perdute.

Il merito di essersi inspirato a quegli ammaestramenti e di aver rimessa quella scuola in onore spetta all'attuale ministro Giolitti, il quale, nella sicura coscienza delle proprie forze, assunse il grave incarico di amministrare il tesoro quando lo stato delle finanze e della economia nazionali si presentava più che mai disastroso. Quando lo videro salire, i suoi avversari lo tacciarono di presunzione, gli preconizzarono prossima la sconfitta. Egli aveva per sè una volontà di ferro e una coscienza precisa della sua missione. Nella lotta titanica, sostenuta con coraggio e con fede contro la politica finanziaria del Magliani, che era la politica della remissione, della facilità e del nascondarello, egli era andato preparandosi tutto quanto un solido schema di programma finanziario: dall'analisi dell'altrui sistema egli aveva derivata la sintesi del proprio.

Ieri la Camera ha potuto giudicarlo per la prima volta sopra la prima parte compiessa del suo lavoro, il quale fu inteso a due scopi principali: porre un freno ai dispendi; preparare con le economie il pareggio. L'esposizione finanziaria che il Giolitti ha fatto ieri, tutti si accordano nel riconoscerlo, è chiara, precisa, esatta e, come altri ha detto, rade la terra; e questo per noi è il più gran merito che potesse avere. Nè ci vengano a dire che l'oratore non seppe eccitare l'entusiasmo sollevando la questione finanziaria a quell'altezza d'onde meglio si scorge la vita economica della nazione. Ma per carità a che altezza doveva egli elevarla? a quella delle nuvole? Ci siamo già stati e ne avevamo abbastanza e il Paese chiedeva anzi che se ne discendesse e gli si dicesse nuda e cruda la verità.

Entusiasmo? Ma che entusiasmo mai può sollevare in Italia una esposizione finanziaria in questo momento? Noi vorremmo che venisse pure il Gladstone in persona; non riuscirebbe nè pur lui a ottenerne un così strano effetto. La verità era stata detta anche dal Perazzi e vuol giustizia che si dica che quella gli tirò addosso il primo urto della tempesta; ma il Perazzi, dopo aver rivelato al Paese il vero stato della cosa, non ebbe altresì il coraggio di dire: « Basta; di qui non si può più andare avanti; bisogna assolutamente mutar strada. » Il Giolitti invece ha saputo far l'una cosa e l'altra: dire la verità e mutare indirizzo. Qui la sua politica è gladstoniana per eccellenza; perchè si fonda sul principio che il vero mezzo di introdurre economie sia quello di combattere lo spirito di dispendio.

Se avete letto attentamente l'esteso resoconto che noi abbiamo dato della sua esposizione, voi trovate che essa è tutta quanta informata essenzialmente a questo principio. L'esposizione finanziaria viene a confermare, sulla base dei bilanci, la politica promessa a Palermo e nel discorso della Corona, che il bilancio sia sanabile senza far ricorso a nuovi aggravi, i quali sarebbero incompatibili, in questo momento, per la economia nazionale. Accusano taluni il Giolitti di aver fatto alquanta polemica là dove confrontò le economie e i freni posti all'aumento delle spese con gli aumenti di spesa negli esercizi precedenti. Ma considerino gli accusatori, se sono in buona fede, che sta qui appunto il perno della nuova finanza; che a dar ragione del nuovo indirizzo bisognava appunto far notare le diversità intrinseche che lo separarono dall'antico.

Probabilmente se il Giolitti avesse soppresso questo esame comparativo — che noi giudichiamo necessario — gli avrebbero fatto carico di ciò accusandolo di poca fede e di voler sfuggire ai confronti. In ogni modo bisogna abolirle, anche in Parlamento, queste convenzioni e queste menzogne. L'aver combattuto per vari anni di seguito un sistema che egli giudicava e che poi tutti giudicarono esiziale alle finanze dello Stato, l'aver sostenuta questa lotta alla libera luce del sole con studio assiduo ed efficace, aveva per dato diritto al Giolitti di parlar alto e dire tutta quanta intera la verità, anche nei riguardi del passato.

Insieme con la chiarezza e con la precisione nella esposizione del Giolitti noi troviamo un nesso costitutivo di tutto quanto un buono e pratico programma finanziario. L'aver saputo, nella sintesi, conservare la chiarezza e la connessione delle idee significa che il Giolitti non è soltanto un valente contabile, come altri dice, ma è altresì un forte economista e finanziere dai larghi orizzonti e dalle profonde convinzioni. Quando, per via di analisi sull'opera altrui, egli arriva alle conclusioni che la economia nazionale richiede imperiosamente tutto quanto un nuovo sistema ed un nuovo indirizzo finanziario, segno è che egli ha lo sguardo che va molto lungi e abbraccia molte cose anche nel lontano orizzonte; e quando afferma e dimostra che il sistema delle economie può condurci all'assestamento definitivo delle nostre finanze, segno è che egli ha una convinzione profonda.

Che poi il Giolitti abbia creduto bene di manifestar l'una cosa e l'altra (la convinzione sua e la percezione complessa del problema finanziario) in termini piani e quasi dimessi, questo non toglie nulla al valor sostanziale del suo discorso: anzi per qualche lato ci sembra da preferirsi questa sua maniera; perchè la verità parla dimessa e senza fronzoli e tanto più mira lontano quanto meno è involuta nelle parole. Che d'altro lato egli abbia considerato il problema finanziario in tutte le sue parti, che la sua politica si basi sopra un solido programma e una forte convinzione, appare manifesto dalle conclusioni a cui, esposti i mezzi per ritornare al pareggio, egli viene.

In queste conclusioni c'è il programma e c'è l'ammonimento del ministro alla Camera: arriveremo al pareggio se continueremo a tener in freno le spese. Egli sa che l'uomo di Stato deve saper sostenere l'onda dei piccoli interessi per salvaguardare il credito pubblico, primo interesse del paese, dopo la difesa della indipendenza e della dignità dello Stato, anzi elemento costitutivo di questa indipendenza e di questa dignità.

Pertanto noi siamo certi che, come ha avuto una eco favorevole in Parlamento, così questa esposizione l'avrà altresì nel paese e fuori, dove, sia detto il vero, a malgrado delle nostre difficoltà, si ha ancora molta fiducia nelle energie economiche d'Italia. Prova ne sia che i nostri valori sui mercati esteri vengono sempre quotati alti. E noi dimostriamo di saper degnamente corrispondere a una tale fiducia con una politica economica e severa.

---

(1) Questo beneficio proviene dacchè il nuovo disegno di legge sugli Istituti di emissione aumenta la tassa di circolazione, lasciandola dell'1 0/0 quando lo sconto ufficiale degli Istituti non sorpassi il 4 0/0, ma aumentandola di 1/4 0/0 per ogni punto in più del 4 0/0 di sconto. Inoltre debbono accrescersi le anticipazioni statutarie da parte degli Istituti e l'interesse su queste anticipazioni diminuisce dal 3 al 2 0/0.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,55 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale vengono stabilite le norme per l'applicazione dell'art. 82 della legge di Pubblica Sicurezza relativo ai Ricoveri di mendicità ed alle persone inabili al lavoro.

— Cominciando dal 1° gennaio le tasse sui vaglia pagabili in Inghilterra e nelle colonie inglesi saranno pareggiate a quelle della unione postale universale.

— Oggi la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul riordinamento degli Istituti di credito tenne una riunione durante la quale nacque un piccolo incidente.

Alcuni commissari richiesero taluni documenti sopra la situazione delle Banche. Si rispose loro che tali documenti sarebbero stati dati a condizione che i commissari si impegnassero a tenere il più scrupoloso segreto. Però alcuni di essi si rifiutarono di dare una tale promessa poichè dichiararono di non potersi assumere una tale responsabilità. È probabile che questo incidente abbia un seguito.

— Oggi si è costituita la Commissione pel progetto relativo alle espropriazioni ed ai consorzi obbligatori per l'esercizio delle miniere. Essa elesse a presidente l'on. Cadolini, a segretario l'on. Ricci.

La Commissione per il progetto di legge circa l'ordinamento della giustizia amministrativa ha nominato a suo presidente l'onorevole Mazza, a segretario l'onorevole Tittoni. La Commissione ha rimandato poi l'esame del progetto alla seduta di mercoledì.

— Il Consiglio superiore della marina tenne oggi seduta. L'on. Elena ha riferito intorno ad un importante argomento: cioè la restituzione del dazio sui materiali impiegati nelle riparazioni degli scafi. Il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, dolente che la chiara formola dell'art. 5 della legge 6 dicembre 1885 impedisca di restituire i dazi doganali su tutti indistintamente i materiali metallici impiegati nella riparazione delle navi, fa voti perchè si provveda con legge a tale restituzione. Fa voti altresì che con regio decreto o per altra via si ponga l'industria delle riparazioni nelle stesse condizioni di quella delle costruzioni. »

Su proposta del consigliere Randaccio venne pure approvato di concedere alla Cassa Invalidi di Genova un sussidio di L. 55,000, a quella di Livorno quello di L. 10,000, al Fondo Invalidi di Venezia L. 15,000.

Fece poi voti affinchè il ministro della marina voglia influenzare il Governo perchè provveda a sistemare il servizio ferroviario pel porto di Genova.

— Essendosi dichiarato il senatore Diana coinvolto nel fallimento della Banca Diana di Bari, è probabile che il Senato si debba costituire in Alta Corte di giustizia per giudicarlo, qualora non intervenga un accordo coi creditori.

— Il Ministero dell'interno ha richiamata l'attenzione dell'Ispettorato delle ferrovie sull'articolo 50 della legge sanitaria e sugli articoli 106 e 113 del regolamento annesso perchè venga disposto che i viaggiatori colpiti da malattie infettive e contagiose non siano trasportati che in carrozze riservate da essere poi disinfettate mediante una lavatura di sublimato corrosivo al due per mille.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9,15 ant.* — Stamane alla Corte d'assise incomincia il processo contro quel tal Frattini che è ritenuto autore del getto della bomba scoppiata l'autunno scorso in piazza Colonna presso il vicolo dell'Impresa. Lo scoppio ferì un carabiniere, un fanciullo e parecchi passeggieri.

— Enrico Ferri è stato nominato professore di diritto penale all'Università di Pisa ed incomincierà le lezioni nell'anno scolastico 1890-91 per aspettare la fine della legislatura, non intendendo di abbandonare il Parlamento.

— Il portico del monumento al Gran Re sarà allungato di cinque intercolunni, per col verrà a coprire la chiesa d'Aracoeli. E la statua equestre avrà un metro di più in altezza per mantenere le proporzioni. Queste modificazioni, che importeranno un aumento di spesa rilevante, sono state imposte dall'architetto Sacconi.

I commenti dei giornali sull'esposizione finanziaria di Giolitti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,55 pom.* — La *Riforma*, parlando dell'esposizione finanziaria fatta oggi alla Camera dall'on. Giolitti, rileva l'impressione favorevole da essa prodotta. Dice che nel discorso del ministro del tesoro si tratta di una finanza sincera, economa, previdente.

Soggiunge che la solida base su cui si pone il Ministero e la franchezza con cui venne esposta la situazione eserciteranno una felice influenza sull'opinione pubblica.

Il *Fanfulla* dice che l'on. Giolitti si mostrò troppo ottimista. È curioso questo giudizio se si pensa che il ministro ha parlato molto chiaramente circa la necessità di una politica finanziaria severa.

L'*Opinione* dice che il discorso è chiaro, piano, quasi radente la terra. Rileva con compiacenza che si sono avverate molte delle sue previsioni degli anni scorsi circa la situazione finanziaria, ma non approva l'impiego di rendite per sanare il disavanzo. Dimostra poca fiducia nelle economie. Quel giornale dice ancora che l'on. Giolitti si mostrò asprissimo verso il Magliani. In complesso l'articolo dell'*Opinione* è abbastanza benevolo pel ministro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9,15 ant.* — Il *Popolo Romano*, commentando il discorso del ministro Giolitti, dice che egli si dimostrò valente contabile, però soggiunge: « Se la sua esposizione ha un difetto è quello di essere un lavoro troppo accurato di ragioneria. »

Il giudizio di questo giornale, aperto fautore dell'ex-ministro Magliani, dimostra appunto come l'onorevole Giolitti abbia troncato il sistema di fare esposizioni nebulose, preferendo di dire la cruda verità.

Il *Messaggero* rileva con soddisfazione che l'onorevole Giolitti ha dimostrato colla sua esposizione che non sono necessari quegli aggravi che aveva proposti il ministro Perazzi, essendo bastate le economie per provvedere ai bisogni del bilancio.

Il *Capitan Fracassa* elogia la limpidezza, la sobrietà e la chiarezza del discorso, da cui risulta il buon assetto delle nostre finanze.

BORSA UFFICIALE.
17 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 85**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 10 —	— — — —
»	101 10 — 101 — —	— — — —
Svizzera	100 90 — 101 — —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 07 — 25 10 —
Id. lungo	— — — —	25 21 — 25 28 —
Germania + 5	— — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/2 123 3/4

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 17 dicembre. — Ecco i corsi del Boulevard in migliorìa: 95 95, 87 73, 105 60, 73 50, 473 75, 708, tutto fermissimo con tendenza eccellente.

A Parigi il riporto da ieri a fine mese è di centesimi 10 1/2 per la Rendita Italiana; tale tasso è mite, ma pur rivela una maggioranza di posizioni all'aumento.

Abbiamo sott'occhi l'esposizione finanziaria tenuta dall'on. Giolitti. Essa rivela non certo dei fatti nuovi, ma ricorda bensì una triste nota, per cancellar la quale si fanno serie promesse.

Intanto, stando al giudizio della Stampa nazionale, pare che l'insieme del discorso abbia lasciato in generale buona impressione.

Rendita contanti 96 90 96 95.

Rendita fine mese 96 95 97 02.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	598 — 599 —	C. Torin.	250 —	nom. —
Torino	545 — 543 —	Ferr. Mer.	716 —	716 —
Subalpino	129 — 129 50	F. Medit. v.	587 —	589 —
B. sconto	00 — 68 —	Esquilino	17 —	18 —
Tiberina	91 — 92 —	Fondiario	64 —	65 —

Cassa sovvenzioni Milano 186 — 188 —

I servizi marittimi sovvenzionati

Questa volta è il *Don Chisciotte* che interviene in questo vitale argomento, e nel N. 326 ne parla seriamente più che non potrebbero farlo i giornali dei parrucconi, mostrando così di conoscere e di praticare l'oraziano *miscere utile dulci*.

Io non conosco il *Capitan Tempesta*, ma deve essere certamente una gran buona e brava persona. Mi permetta però di dirgli che avrei voluto che il suo articolo avesse sentito più del suo nome; avrei voluto nelle sue parole una vera tempesta di chicchi grossi e spessi, che avessero proprio servito a svegliare i dormenti, da che in altro modo minaccia di divenir cancrenoso il male che si sta facendo all'Italia, costringendo la sua marina mercantile a non espandersi, ed aiutando il monopolio che ne ha fino ad ora impedito, compresso, atrofizzato ogni sviluppo.

A spiegare l'anormale situazione basti il dire che la Società che spadroneggia ora nei servizi marittimi non avrebbe potuto agire altrimenti, nè con maggior forza avrebbe operato, onde tutelare i suoi privati interessi.

Mi permettano le LL. EE. i ministri del regno d'Italia ch'io li abbassi per un solo momento fino alla mia oscura persona di buon *pater familias*. Io quando devo dare un ordine a casa mia scelgo sempre la persona la più adatta allo speciale e determinato ufficio che è la conseguenza di quell'ordine, e se questa non fa il suo dovere, sostituisco il poco attivo e zelante famigliare con altro che sappia ubbidirmi.

Perchè i ministri non fanno altrettanto? Hanno forse paura di urtare qualche delicata suscettibilità, od antepongono al bene della nazione delle miserabili considerazioni d'interesse individuale?

Il tempo assegnato alla Commissione per istudiare e preparare le basi dei nuovi contratti era il settembre 1887, e siamo al dicembre 1889 senza che nulla sia stato fatto. Ventisette mesi d'inutile gestazione!

È vero che, se non erro, nel settembre di quest'anno si scrisse nei giornali che l'on. Maldini aveva presentato il suo elaborato, e che di questo si accennavano anche alcuni punti, più o meno ponderati, assicurando che in ottobre tutti se ne sarebbero seriamente occupati.

Invece *regna il solito silenzio.... che fa spavento.* Solo si bisbiglia che il Governo non approva le idee dell'on. Maldini, e che deve pensare a riformare il lavoro.

Ma a che giuoco giuochiamo allora? Lassù, dove si vuole più che non sia permesso in un libero reggimento, si ha forse in animo di mostrare che il tempo è troppo ristretto, e che bisogna, in via provvisoria, accontentarsi di prorogare di qualche po' le convenzioni in corso?

È l'interesse della *Navigazione Generale* che si tutela, oppure quello del paese?

Parliamoci chiaro: è questa Società ed il Governo che devono disporre e comandare, o non è piuttosto la nazionale rappresentanza, sola legittima custode e tutrice del pubblico bene?

* * *

Le flotte mercantili si possono anche improvvisare, da che non sia difficile di comperare in Inghilterra dei piroscafi belli e pronti, ma solo quando si tratti di una navigazione libera, per la quale sia indifferente la portata od altro.

Ma non certamente per linee sovvenzionate, per le quali vengono preventivamente stabilite la stazzatura, la velocità, ecc., ecc. Ed ammesso anche che si trovassero pronti alcuni piroscafi con le qualità volute dalle convenzioni, potrebbe il Governo trascurare le costruzioni paesane, togliendo così alla nazione quel lavoro al quale ha diritto per soddisfare, oltre che il suo interesse, anche il suo orgoglio, ch'è legittimo, se potè arricchire la marina da guerra di mostri marini tali che formano l'ammirazione del mondo civile?

Mali, sopra mali, originati da cagioni che mi limiterò a chiamare *incomprensibili*.

Se fece il male, il Governo deve pensare seriamente al rimedio, e se non può interamente applicarlo, deve studiare di menomare almeno le disastrose conseguenze della sua condotta.

* * *

Mi permetterò d'accennare una via, che a me sembra molto comoda ed agevole, e rispondente a tutte le esigenze.

Ammettiamo che il verbo governativo tardi ancora qualche tempo a farsi sentire, e calcoliamo alla bella prima che il tempo utile sia passato, perchè le Società possano prepararsi ad assumere i servizi sovvenzionati.

Calcoliamoci, quindi, fin d'oggi, condannati allo stato provvisorio, cui ho accennato più sopra. La provvisorietà consiste nell'adattarsi a tirar avanti coi servizi alla meglio, per uno o più anni, e a piegare la testa alla continuazione del monopolio.

Ma di due mali, vorremmo dover subirne uno soltanto, il primo.

Perchè se la *Veloce*, la *Puglia* ed altre Società si trovassero nell'impossibilità di provvedere in tempo utile alla flotta richiesta dalle nuove convenzioni, è logico ed evidente che anche la *Navigazione Generale* si troverebbe quasi nell'identica posizione. E dico *quasi*, perchè si troverebbe in una posizione peggiore, in quanto che la sua flotta, quantunque più grossa di numero, sia di molto inferiore a quella delle altre Compagnie.

È chiaro quindi che s'essa accettasse lo stato provvisorio, anche le altre potrebbero accettarlo, e sarebbe così tolto almeno, alla bella prima, il monopolio, che è la crittogama più micidiale per la marina mercantile.

Io propongo quindi che il Governo bandisca l'appalto per le differenti linee, come verranno fissate ed accettate dal Parlamento, con la clausola che le Compagnie che le accettassero non dovessero essere tenute all'obbligo di esercitarle coi tipi di navi prescritti dalle convenzioni per un determinato periodo; ma il Governo dovrebbe essere invece inesorabile qualora all'epoca fissata le Compagnie assuntrici non volessero cambiare il loro naviglio.

Così facendo, anche le altre Società potrebbero concorrervi, magari aumentando la loro flotta con piroscafi noleggiati, e si avrebbe anzi un altro vantaggio in confronto della *Navigazione Generale*, cioè le navi noleggiate potrebbero essere effettivamente di prima classe, e potrebbero avvicinarsi, anche nei requisiti, alle pretese delle convenzioni, mentre la *Navigazione Generale* non potrebbe far valere che il suo materiale vecchio ed acciaccato.

E non sarebbe dannoso al commercio neppure lo stato provvisorio del tipo del naviglio, ed arrivo anzi a dire che potrebbe essere utile.

La pratica, senza l'attuale monopolio, potrebbe additare i tipi meno adatti e più difettosi; di qua il modo di correggerli e di migliorarli, durante lo stato provvisorio, onde assicurare all'Italia il progressivo perfezionamento del naviglio e dei servizi.

Io credo che questa idea, svolta più e meglio che io non l'abbia fatto, possa contenere il germe d'ogni bene. Imperocchè la giustizia sarebbe, come dev'essere, distributiva; sarebbe abbattuto il monopolio, ed il paese incomincerebbe a godere i vantaggi di quella concorrenza che è l'anima vera di ogni commercio.

A. SAILOR.

I funerali di un poeta inglese a Venezia

Dalle cronache dei giornali veneziani del 16 togliamo:

I funebri di Roberto Browning furono celebrati in forma assolutamente privata oggi, alle ore 2 pom., nel salone al primo piano del palazzo Rezzonico. All'ufficio funebre assisteva un ristretto numero di amici dell'illustre estinto e qualche signora. Funzionava il cappellano della chiesa anglicana. Sul feretro, contornato di fiori, era distesa una ricca coperta di seta o *peluche eliotrope*. Molte corone erano disposte attorno alla bara: notevolissima quella del nostro Municipio, di foglie di salice, in metallo, e fiori di porcellana, con ricco nastro bianco. Era collocata sul davanti, al posto d'onore. Sopra il feretro non c'era che una modesta corona di lauro.

Poco prima delle 4 il feretro venne portato a braccia da otto pompieri in grande tenuta nella barca di prima classe, che il Municipio aveva predisposto per il trasporto al Cimitero di San Michele, ove la salma sarà posta provvisoriamente.

Al trasporto assistevano anche il sindaco e l'assessore Selvatico. Nella barca delle pompe funebri, che venne remurchiata da una lancia a vapore della R. marina, presero posto quattro uscieri municipali in tenuta di gala, due sergenti delle guardie municipali e dodici pompieri con torcie.

Un particolare pietoso. Il grande poeta passò l'autunno scorso più di due mesi ad Asolo, e lì, sotto le mura dell'antico castello Cornaro, scrisse l'ultimo suo volume. Questo libro è stato pubblicato il giorno stesso della sua morte ed è intitolato: *Asolando*.

Così l'ultimo soffio di quello spirito giovanilmente vigoroso si è esalato in quelle pagine ispirate dall'Italia, come l'ultimo suo desiderio espresso nell'agonia fu di essere sepolto in Firenze accanto alla moglie, la dolce poetessa dell'indipendenza italiana.

Ma questo suo desiderio, che sarebbe stato anche quello del figlio suo, non sarà forse esaudito. L'Inghilterra reclama i resti d'una sua gloria nazionale, ed il Governo inglese, appena avuta la notizia della morte, ha telegrafato appunto in questo senso alla famiglia, per poter tumularlo a Westminster, vicino ai grandi che onorarono l'Inghilterra.

Una collisione nelle acque di Vado.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore 10,30 ant.* — Il piroscafo *Brasil*, partito da questo porto nel pomeriggio di ieri alla volta di Rio Janeiro con a bordo 410 emigranti italiani, ebbe una collisione, verso le ore sette pomeridiane, all'altezza di Vado, col brigantino greco *Elephterios*, carico di grano, proveniente da Malta e diretto a Genova.

L'urto fu tremendo. Il brigantino n'ebbe un fianco squarciato e colò immediatamente a fondo: il capitano, il secondo e un marinaio rimasero feriti, il rimanente dell'equipaggio, sette uomini, furono salvi.

Il *Brasil* ebbe parecchie lamiere sfondate a prua sopra la linea di immersione. Nessuna vittima. Però appena avvenuto l'urto, avvennero scene inenarrabili di terrore: i passeggeri temevano di colare a fondo. Il *Brasil*, procedendo a piccolo vapore, è rientrato stamane nel nostro porto. La causa della collisione rimane tuttavia nella oscurità.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 7 pom.* — Eccovi altri particolari intorno all'investimento del piroscafo *Brasil* col brigantino greco *Elephterios*. Il piroscafo riportò al fianco destro a prua uno squarcio di tre metri e cinquanta centimetri quadrati sotto la linea d'immersione. Nove lamiere furono sfondate ed il compartimento a prora fu subito pieno d'acqua.

Ambedue i bastimenti avevano i fanali regolamentari. L'investimento è dovuto ad una falsa manovra.

Il brigantino greco urtato nel lato sinistro si spaccò e in dieci minuti colò a fondo. Tutto l'equipaggio, causa la grande violenza dell'urto, venne sbalzato in mare, però nell'urto anche la murata del piroscafo riportò gravi danni, come già vi dissi.

Causa la confusione e l'ansietà per otturare lo squarcio del piroscafo, si tardò alquanto nel soccorrere i caduti in mare. Furono poi lanciate corde con *salva-gente*, e sette marinai vi si aggrapparono. Il capitano del brigantino, il secondo e lo scrivano, forse feriti, scomparvero. Al momento dell'urto era di guardia il quarto ufficiale del piroscafo.

Il brigantino *Elephterios* era carico di 600 tonnellate di grano ed era assicurato per centomila lire da una Società veneziana. Il capitano era certo Giorgio Costuros, l'armatore Conte. Il capitano del piroscafo *Brasil* è il signor Vassallo, l'armatore Cresta.

Ora si sta facendo un'inchiesta sopra l'investimento e furono già iniziati gli atti per i danni e gli interessi da liquidarsi.

Gli emigrati del *Brasil* furono sbarcati e proseguiranno il viaggio sullo stesso piroscafo dopo che sarà riparato; però molti di essi, dopo lo spavento provato, non vogliono più saperne d'imbarcarsi.

L'autonomia di Cuba.

Telegrafano da Parigi:

Il senatore Call ha presentato al Governo di Washington un progetto che lo invita ad aprire le trattative colla Spagna onde dare all'isola di Cuba un governo repubblicano indipendente.

Il questionario della Commissione sul regime dei trattati e delle tariffe doganali in Francia.

La Commissione nominata il giorno 11 corr. dal Consiglio superiore del commercio e dell'industria per compilare il questionario da sottoporsi alle Camere di commercio, ecc. circa le tariffe, si è riunita la mattina del 14, sotto la presidenza del signor Feray, ed ha definitivamente adottato il testo del questionario.

Di esso, dicevasi, non sarebbesi data comunicazione alla Stampa che dopo la sua approvazione da parte del Consiglio superiore, che devesi adunare per tale scopo il giorno 18.

Ma la *Liberté* ha già pubblicato il testo del questionario medesimo, che intanto riportiamo:

1° Quale è lo stato delle vostre industrie sotto il regime economico creato nel 1860?

2° Quali sono le cifre delle vostre esportazioni ed importazioni?

3° Occorre denunciare i trattati di commercio?

4° In quale modo possonsi rimpiazzare i trattati con una tariffa generale o con doppia tariffa?

5° V'hanno nelle nostre tariffe ferroviarie, tariffe che favoriscano la concorrenza straniera?

6° Ove si imponga un diritto sulle materie prime, come potrebbesi proteggere l'esportazione?

7° È opportuno applicare alle colonie il medesimo regime doganale che alla metropoli?

Il principe Valdemaro a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9,30 *pom.* — Ieri è giunta in porto la corvetta danese *Saint-Thomas* che reca a bordo, in qualità di primo tenente, il principe Valdemaro di Danimarca. Oggi furono a bordo a visitare il principe il prefetto Municchi, il comandante del porto ed un generale di brigata.

Il conflitto anglo-portoghese in Africa.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio proveniente da Zanzibar e contenente alcuni maggiori particolari sul conflitto avvenuto fra portoghesi ed inglesi nell'Africa occidentale:

« Secondo le notizie recate da un piroscafo qui giunto da Mozambico, la situazione è grave assai negli altipiani di quella regione. Dopo aver tratto in inganno il console inglese Johnston con proteste pacifiche, il maggiore Serpa Pinto sarebbe ritornato a Mozambico per prendervi rinforzi, coi quali si diresse verso il paese di Makolo.

« Giunto alla frontiera, vi stabilì un campo trincerato e, venuto a contesa cogli indigeni, dichiarò loro guerra; mercè i suoi cannoni Gatlings ne trucidò un gran numero e prese due bandiere inglesi che erano state consegnate ai Makalos poc'anzi dal console britannico. I Makalos, completamente vinti, credendosi abbandonati dall'Inghilterra, accettarono il dominio portoghese.

« Il maggiore Serpa Pinto non dissimula ora più l'intenzione di conquistare tutto il paese fino al lago Nyassa. Scrisse ai residenti inglesi a Blantyre, Zomba ed altri luoghi per avvisarli di collocarsi sotto la protezione del Portogallo aggiungendo che, qualora ricusassero, egli non risponderebbe delle conseguenze del loro rifiuto. Si crede che Johnston sia attualmente a Lukoma, nel Nord. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il linguaggio dei giornali inglesi è minacciantissimo contro il Portogallo; lo accusano di ingratitudine e di slealtà e lo minacciano anche di togliergli i suoi possedimenti all'imboccatura dello Zambese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Una sosta è intervenuta attualmente nei negoziati fra Portogallo ed Inghilterra. Salisbury non ha ancora risposto all'ultima Nota portoghese, nemmeno ha deciso che linea d'azione prenderà; egli attenderà una relazione dettagliata ufficiale dall'Africa del Sud sugli atti di Serpa Pinto. La relazione è attesa prossimamente a Londra.

Il nuovo borgomastro di Vienna e l'imperatore.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'imperatore ricevette il nuovo borgomastro di Vienna. Lo assicurò della sua benevolenza pella città e gli dichiarò di non approvare il progetto di non tenere balli durante il carnevale. Egli desidera che l'industria ed il commercio non abbiano a perdere in tale occasione.

" La Bomba. "
Uno scandalo di Corte.

È noto che un opuscolo, comparso giorni sono a Belgrado ed intitolato *La Bomba*, affermava che il re Milano, Pirocanac, Garasanin ed altri avevano fatto un grosso bottino nell'affare delle ferrovie serbe.

L'opuscolo, appena venne in luce, com'è facile immaginare, sollevò un chiasso strepitoso e fu messo a ruba. Ora un dispaccio da Belgrado annunzia che incominciarono a piovere le denegazioni, e che gli accusati dalla *Bomba* intendono far processare l'autore di questo opuscolo, ciò che condurrebbe ad un processo scandaloso, da cui non sarebbe al certo esclusa la questione politica.

Diffatti troviamo nei giornali serbi le seguenti notizie:

« Causa le rivelazioni della *Bomba*, regna a Belgrado un'agitazione indicibile.

« Lo scopo evidente dell'opuscolo è di porre a nudo il procedere del partito progressista che, per vero, non è dei più corretti.

« Nell'opuscolo si assicura esplicitamente, e i dati di fatto sono molti e indiscutibili, che Bontoux, l'imprenditore delle ferrovie serbe, per ottenerne la permissione, avrebbe consegnato a re Milano due milioni di franchi, al presidente dei ministri Pirocanac 600,000, ed al ministro dell'interno Garasanin trecentomila.

« Il Bontoux avrebbe sborsato anticipatamente, per corrompere il re fino agli ultimi impiegati ferroviari, la somma complessiva di 6 milioni di franchi.

« Tutto l'opuscolo è scritto in forma assai acerba e virulenta, ed invita il popolo ad esser più cauto nella scelta di persone nelle cui mani affida le sue sorti. »

Un telegramma posteriore reca:

« La Skupcina decise di far mettere in istato di accusa [illegible], ch'era ministro delle finanze sotto il Gabinetto di Nicola Kristić, per appropriazioni indebite e malversazioni del denaro pubblico.

« Si ritiene che l'opuscolo sia stato scritto da un ex-impiegato ferroviario. La Polizia, ad ogni modo, dichiara di essere sulle traccie dell'autore. Ma è da credersi che lo lascierà stare *perchè esso ha avuto campo di persuadersi che le accuse non sono basate sull'aria.* »

Lo sciopero dei tipografi svizzeri.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Lo sciopero degli operai tipografi è fallito, essendo arrivati operai francesi, belgi e tedeschi con impegno per un semestre. Oggi lavorasi in tutte le tipografie; i giornali si pubblicheranno domani. Alcuni operai, lavoranti da un ventennio nella stessa tipografia, furono congedati.

Emin-pascià guarisce ed è decorato.
La cattura del capo arabo Bushiri.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'imperatore conferì ad Emin-pascià, che si trova a Bagamoyo, l'Ordine della Corona di Prussia di seconda classe con placca.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Una notizia qui giunta reca che il capo arabo Bushiri è stato fatto prigioniero presso Pangani dal dott. Schmidt.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La *Koelnische Zeitung* ha da Zanzibar: « Assicurasi che Bushiri venne fatto prigioniero. — Lo stato di Emin migliora. »

CAMERA DEI DEPUTATI
La seduta del 16 dicembre.

La risposta del Re all'indirizzo della Camera.

Il PRESIDENTE comunica che S. M., a cui la presidenza della Camera, unitamente alla Commissione eletta, presentò ieri l'indirizzo della rappresentanza nazionale in risposta al discorso della Corona, rispose colle seguenti parole:

« La parola ch'ella mi dirige in nome della rappresentanza nazionale mi riesce tanto più gradita, suonandola fin dal principio della Sessione parlamentare confermata dal fatto di un lavoro sapiente e meditato in una legge che tanto interessa le classi sociali. Mi piacque di vedere non esservi fra il mio Governo e la Camera dei deputati altra gara che di pacifici intendimenti, pegno all'Europa di feconda tranquillità. Interpreti fedeli dei sensi della Nazione, voi potete così meglio provvedere allo sviluppo del suo benessere in quella unione morale, senza la quale sarebbe vana la materiale unità. Vogliate quindi assicurare la Camera che essa ha da me un caldo ricambio di fiducia e di affetto. » (*Vive approvazioni*).

VACCHELLI presenta la relazione sul progetto relativo alla proroga del privilegio degli Istituti d'emissione e del corso legale dei loro biglietti.

* * *

TURI e LUGGI giurano.

VIGONI presenta la relazione su di un progetto per concedere ad alcuni comuni e provincie di eccedere il limite della sovrimposta.

Riprendesi la discussione sul progetto relativo alla

Riforma delle Opere pie

rimasta sospesa all'art. 73 così concepito:

« Le disposizioni dell'art. 60 saranno applicate: 1° Alle doti per monacazione; 2° Alle fondazioni per i carcerati e condannati, le quali dovranno essere convertite in fondazioni di patronato per i liberati dal carcere, salvo quanto gli Statuti dispongono a beneficio delle famiglie dei condannati e carcerati; 3° Agli Ospizi dei catecumeni, in quanto abbiano conservato l'originaria distinzione. »

CHIMIRRI combatte gli articoli 73 e 74 della Commissione. Non sa persuadersi come, con disposizioni non discusse neppure dagli Uffici, vogliansi abolire delle istituzioni come le Confraternite, le Confratrie, le Congregazioni e consimili, che hanno ancora la loro importanza e ragion d'essere. Le proposte della Commissione e del Ministero non solamente violano un alto diritto riconosciuto dalle nostre leggi, quello di associazione; ma altresì il principio della separazione fra Chiesa e Stato, giacchè lo Stato e, peggio, le Autorità locali si arrogano il diritto di vedere se certe spese di culto siano o no superflue. Conclude pregando la Camera a respingere così l'art. 73 come l'art. 74.

La Camera approva l'art. 73 come fu proposto dalla Commissione.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 74:

« Le disposizioni dell'art. 60 dovranno inoltre essere applicate alle istituzioni di cui appresso, ancorchè esse, ai termini della precedente e della presente legge, non fossero state o non potessero essere considerate come istituzioni di beneficenza:

« 1. Ai conservatori che non abbiano scopi educativi della gioventù, agli ospizi dei pellegrini, ai ritiri, eremi ed istituti consimili non aventi scopo civile e sociale o destinati al ricovero o alla convivenza di persone atte al lavoro;

« 2. Ai lasciti legati ed Opere pie di culto che non siano più corrispondenti ad un bisogno della popolazione del luogo, ferme stanti le vigenti leggi relative agli enti ecclesiastici conservati ed alle loro dotazioni e mantenute le soppressioni e le devoluzioni dalle leggi stesse ordinate.

« 3. Alle Confraternite e Congregazioni consimili, per le quali siasi verificata una delle condizioni enunciate nella prima parte dell'art. 70. Ma in questo, se le dette Congregazioni provvedono al culto necessario ad una popolazione, cotesto loro fine sarà conservato e continueranno a provvedervi ovvero ad altra istituzione del luogo, alla quale saranno attribuite le rendite corrispondenti agli oneri di culto. »

ZUCCONI è plaudente a quest'articolo, che raggiungerà il fine del bene dei poveri. Confuta il discorso di Chimirri. Egli, alla carità esclusivamente privata o esclusivamente legale, preferisce un sistema di carità misto che tempera l'una e l'altra qualità; e però è meglio rispondente ai fini della beneficenza, ai bisogni della società moderna. Approva quindi di gran cuore la formula proposta dalla Commissione, accettata dal Ministero, che inspirasi appunto ai concetti da lui manifestati.

PLACIDO parla nello stesso senso di Chimirri e propone alcune modificazioni ai numeri 1 e 3 dell'art. 74 e la soppressione della disposizione contenuta nel numero 2. Egli non vuole soppressione di quelle Confraternite e Congregazioni consimili che abbiano scopo di mutuo soccorso e beneficenza.

CRISPI dichiara che il Governo non accetta alcun emendamento. Ha accettato la formula della Commissione, che tempera molto la proposta ministeriale. Non può fare altre concessioni.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica: un'interpellanza di BONAIUTO ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro intorno alla non esecuzione del decreto - *Legge di Garibaldi - riguardante le Università di Catania, di Palermo e di Messina;* un'interrogazione di SANTONOFRIO al ministro dell'interno *sui danni arrecati all'isola di Salina dal ciclone del 14 corrente e sui provvedimenti da esso adottati.*

CRISPI dichiara a Sant'Onofrio di aver provveduto. SANTONOFRIO ringrazia.

Levasi la seduta alle 6,45.

La Società Italiana dei lavori pubblici e la sua liquidazione.

Ieri, alle ore 2, nella gran sala della Borsa aveva luogo la riunione degli azionisti della Società Italiana dei lavori pubblici, la quale, dopo aver adempiuto allo scopo per cui si era formata, intendeva di procedere ad una volontaria liquidazione.

Gli azionisti presenti alla seduta erano 40, le azioni rappresentate 22,732. Presiedeva l'ingegnere cav. Copello, assistito dal comm. Antonio Parriani e dall'intero Consiglio d'amministrazione e dai sindaci.

La relazione letta dall'ing. Copello diceva semplicemente che la Società avendo fedelmente adempiuti tutti gli obblighi contrattuali assunti per certi lavori del porto di Catania, nè essendovi possibilità prossima di poter assumere nuovi lavori, si erano convocati gli azionisti per deliberare la liquidazione della Società, anticipando di un anno sul termine assegnato dallo statuto alla sua durata.

Il bilancio della Società al 31 ottobre si equiparava in lire 3,610,489 75, ed il patrimonio sociale lo offre tondo si poteva valutare in lire 3,450,000.

Vi sarebbe una perdita di L. 300,000 sul capitale sociale nominale, che era di L. 3,750,000, nella speranza però che tale differenza possa essere diminuita o coperta dalle risultanze della liquidazione.

La relazione finiva col proporre le seguenti conclusioni:

Approvazione della situazione al 31 ottobre 1889.

Scioglimento della Società e sua costituzione in liquidazione colla nomina di due liquidatori.

Mandato ai liquidatori colla conferta di tutte le facoltà contenute nella sezione 6ª del Codice di commercio. È inoltre data facoltà ai liquidatori di assumere, in ordine ai lavori del porto di Catania, opere di manutenzione, di riparazione, di complemento e di ristauro, sia per utilizzare i mezzi d'opera, sia per facilitare la finale collaudazione o liquidazione dei lavori anzidetti.

L'assemblea, dopo alcune osservazioni degli azionisti Carlo Ferraris e avv. Fiore, a cui rispondevano i consiglieri Copello e Parriani, deliberava tutte queste proposte. Fissava inoltre in L. 20,000 complessivamente e per tutta la durata della liquidazione la somma da corrispondersi ai due liquidatori, ed in L. 1000 annue la somma per retribuzione all'intero collegio sindacale.

Procedutosi alle nomine, riuscivano eletti:

A liquidatori: Parriani comm. Antonio — Copello ing. Enrico.

A sindaci effettivi: Spinelli cav. Antonio — Fasola cav. Ernesto — Gianoletti avv. Giuseppe.

A sindaci supplenti: Sciolla avv. Alberto — Facchetti cav. Luigi.

La vita che si vive

Il grran mondo parigino è in emozione grrrandissima. Si tratta nientemeno che la duchessina d'Uzès, da pochi giorni duchessa di Luynes, fuma; fuma spagnolette, è vero, ma intanto fuma. Non siete sbalorditi? No?

Eppure i giornali mondani di Parigi, e segnalamente il *Gaulois*, che del santuosissimo matrimonio dà ogni più minuto particolare, parla di questa sua scoperta — cioè l'abitudine di fumare della sposina — come d'una cosa sbalorditoia.

Ma io sono sicuro che voi sarete egualmente sbalorditi, non già per l'abitudine della duchessa che profuma di tabacco la sua luna di miele, ma pel fatto che il giornalismo parigino sia penetrato fin nei..... portasigari di una signora.

E pazienza i giornalisti si fossero limitati a dire, incidentalmente, che la duchessa fuma; ma tanto per farla da professori di *reportage*, come hanno l'aria d'essere, sono andati più in là, sono andati a leggere nel cuore della duchessina il libro chiuso dei suoi affetti; sono andati a vedere la vita dei genitori e degli avi degli sposi; sono andati, insomma, a penetrare nei più lontani recessi della storia — se pur hanno una storia — delle famiglie d'Uzès e di Luynes con l'accanimento del ficcanaso più pettegolo.

Uno di questi, che pur si chiamano giornalisti senza colpa del giornalismo serio, ha spinto il proprio zelo fino ad *intervistare* la fidanzata, la quale — questa sì, è sbalorditoia! — si compiacque di rispondere affabilmente all'intervistante, fornendogli tutti i particolari ch'egli desiderava.

Figuratevi quell'uomo così felice della felicità altrui come si stemperò nella relazione; egli, sotto la *influenza* di quella visita, intinse la penna nell'acqua di rose, ed esaurì tutto il vocabolario dei complimenti e degli elogi. Egli passò in rivista i quattrocento regali della sposa, fra cui molte portasigarette, portatabacco e portafiammiferi..... (Mi pare che la parte del portafiammiferi l'abbia fatta lui!) Egli parlò meticolosamente della toletta della sposa, del color del suo visino, del mento rotondetto, dell'incanto del sorriso, del bel nasino affilato, e chi più ne ha più ne metta.

Io, francamente, trovo sconveniente questa intromissione del giornalismo fin nel santuario dell'amore, fin quasi nell'alcova di due sposini; sono eccessi, e come tutti gli eccessi sono riprovevolissimi.

Come bene osserva un mio collega, se si continua di questo passo a correr le poste per certe regioni vietate, io non so davvero a quale capitombolo ci condurrà la cronaca mondana.

E di ciò non ha colpa la vanità del secolo, tutta apparenze, tutta parvenze, quella terribile vanità per cui la fanciulla pudibonda di ieri gode tutta in cuor suo nel vedere il suo nome ripetuto di bocca in bocca?

Quando la donna *domum mansit et lanam fecit* il popolo fu grande e fu temuto. Quando la procace patrizia, dopo aver pompeggiato nei circhi, si ritirava uscia e non satolla nelle proprie case, il gran popolo precipitò a rovina.

E più tardi, quando nella più florida delle repubbliche medioevali, delle donne

> L'una vegghiava a studio della culla
> E consolando usava l'idioma
> Che pria li padri e le madri trastulla;
> L'altra traendo alla rocca la chioma
> Favoleggiava con la sua famiglia
> Dei Trojani, di Fiesole e di Roma

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Benedetto fu molto spaventato quando la sera vide sua moglie di nuovo in preda a una febbre violenta; anche i medici ne furono stupiti. Ma il dottore Avelardi capì subito; egli si curvò verso la giovane suora che stava lì tutta tremante e addolorata del male che aveva fatto.

— La signora forse ha parlato di qualche cosa oggi?

Vide il rossore che coprì le guancie di suor Margherita; era dunque ciò.

L'indomani Maria stava assai meglio. Era calma, aveva sul volto una tranquilla mestizia. A mezzogiorno volle alzarsi e chiese di veder la bimba, che, durante la sua malattia, era stata sempre affidata alle cure della sua *bonne*. Maria la tenne lungamente abbracciata. Poi, baciandole i fini capelli d'oro, i capelli di Amelia, mormorò:

— Povera bimba! povera orfanella! Starai sempre con me, non è vero?

— Con te, sì, — disse la piccina sorridendo.

— Con me e col babbo. — disse Maria allora, e prese la mano di suo marito.

Benedetto strinse la moglie e la bimba in un solo amplesso.

— E ne verranno delle altre saranno sue sorelle, — disse piano a Maria.

Ma ella non disse il suo pensiero. Non poteva confessare che ora sentiva di non poter più amare una creatura non nata da *lui*; che sperava di non aver più figli, dacchè non aveva nemmeno potuto conoscere il primo, tanto desiderato. Era divenuta superstiziosa; era *lui*, il morto, che non voleva.

Quando rimase sola colla suora, si pose alla finestra e vi rimase, sorridente e muta. Ma il suo sorriso non aveva bagliore di gioia; era un sorriso mandato a una visione lontana, un sorriso pieno di malinconia. Era strano come somigliava ai calmi sorrisi di suor Margherita.

La bianca suora le aveva preso una mano e le diceva con dolcezza:

— Sono ben lieta, sorella, di vedervi così rassegnata. Vedo che il conforto della religione ha giovato al vostro povero cuore.

La convalescente sorrise.

— Vorrei ben far qualche cosa per darvi piacere, — rispose cortesemente, — ma non voglio ingannarvi, sorella. Il conforto della religione non mi ha giovato punto, io non sono fatta per sentirne l'efficacia. Esso è per le anime semplici e pure come la vostra. Io, ragionando, mi son detta che tutto finisce colla morte, ma finchè ci resta la vita dobbiamo farla servire ad uno scopo, onde ci riesca meno penosa. In fondo ciò non è che egoismo; ma che importa se giova a me o agli altri?

Suor Margherita pareva più meravigliata che spaventata di quelle dottrine. Disse:

— E quale è lo scopo per voi?

La giovane rispose gravemente:

— Render felice quella bambina, farle da madre, e amare mio marito.

La suora scosse il capo:

— Voi non avete la fede, — mormorò, — ma potrebbe render felice anche voi.

In quella si bussò alla porta; Luciano diceva:

— Posso entrare, cuginetta?

E andò a stringer la mano di Maria e s'inchinò davanti alla suora, che sotto lo sguardo vivo del giovane rimase calma e bianca. Chiese a Maria se stava meglio.

— Ma sì, molto meglio, e spero fra breve di star bene del tutto.

— Ebbene, me ne congratulo! Così fra tre o quattro giorni me ne tornerò tranquillo a Venezia.

— Come! vuoi andartene così presto?

— Lo devo, cara amica, — disse il giovane arrossendo; — capirai bene, il giornale... gli impegni...

Maria ebbe un triste sorriso.

— Tu non sai mentire, Luciano.

— Che vuoi tu dire? — chiese egli più imbarazzato di prima.

— Voglio dire che è la politica che reclama la tua presenza a Venezia. Tu mediti certo qualche altro piccolo intrigo.

La fronte di Luciano si spianò. Rise giocondamente e rispose:

— Tu mi fai proprio una confessione sincera. Non ho fretta di ripartire per quella che tu chiami la politica; ma sono stato stregato lì, a Venezia. Sì, sono stato ammaliato da una giovinetta, una bionda divina. Ah! se fossi sicuro che ella mi ama! Se sapessi come è bella, come è bella!

Maria sorrise di nuovo; era un sorriso indulgente e materno.

— Ah! — disse, — un amore? Ebbene, meglio questo che la politica.

Guardarono entrambi suor Margherita, di cui si erano dimenticati. Ella era immersa nella lettura di un libriccino che aveva tratto dalla tasca.

Quando Benedetto quel giorno era uscito di casa, aveva il cuore leggiero leggiero e tornava a provare un po' di quella che per lui era stata la felicità. Non pensava in quel momento alle sventure della sua famiglia; un'unica idea gli occupava la mente. Maria avrebbe dimenticato il passato e i lieti giorni di Trieste potrebbero ancora tornare. Immerso in questo pensiero, aveva attraversato la piazza, e, alzando macchinalmente lo sguardo, vide che era presso la casa Dondini. Si turbò e un brivido gli corse le vene. Quella casa gli richiamava alla mente tutti i suoi dolori e anche la ragione per cui era uscito. Sostò un momento e trasse un sospiro! Egli era un egoista; un solo momento di felicità gli faceva sembrare pesanti i più sacri doveri; quel passo necessario lo aveva sempre rimandato, tra per la malattia di sua moglie, tra per il diluvio di affari e di scadenze che gli erano piombati addosso dopo la morte di Alfonso. Si raccolse un istante, poi prese la sua decisione. Salì le scale a testa alta col volto grave e sguardo severo. [illegible] di visita e attese. Dopo tre minuti la stessa cameriera l'introdusse nel salotto, pregandolo di aspettare. E aspettò cinque [illegible] minuti prima che la porta si aprisse lasciando passare la [illegible] figura della signora Dondini. Ella inoltrò cerimoniosamente, ma con ciera scura e con un lampo di avversione negli occhi grigi di vecchia pettegola maligna. Stese però la mano a Benedetto e con voce melliflua lo pregò di accomodarsi, cosa ch'ella fece nello stesso tempo.

— Ella ha diritto di lagnarsi di me, signor Benedetto, se in queste spiacevoli circostanze, [illegible] chiamo pur dolorose, io non sono venuta... ma... Lei mi capirà... la coincidenza dei fatti...

Sotto lo sguardo glaciale che Benedetto le faceva pesare addosso, la signora Dondini s'imbrogliava; così tacque, pensando che s'era spiegata abbastanza e che era stata molto prudente e delicata. Toccava a lui, ora. Egli incominciò infatti subito, con voce grave e incisiva.

— Signora, ella mi perdonerà se oggi, meno che mai, non so far complimenti; non ne ho il tempo nè la voglia. Verrò dunque diritto al fatto che mi ha costretto a salir queste scale e ad... incomodarla con mio sommo dispiacere.

La signora era stupefatta! Come! Quel signore si permetteva dell'ironia! Era forse venuto per insultarla? Si drizzò in tutta la maestà della sua dignità offesa e incominciò:

— Signore!...

— Permetta ch'io finisca, signora, — la interruppe Benedetto colla stessa calma e ironica gentilezza. — Lei ha certo indovinato il motivo che mi ha condotto. Non sono però venuto, come lei forse pensa, a rimproverare alla madre la condotta infame di suo figlio...

— Signore! — urlò di nuovo la signora Dondini con voce strozzata dalla collera.

— Mi perdoni, signora, ma non mi è venuta in bocca nessun'altra parola, e questa m'è parsa la più adatta. Dunque, ripeto che non le muovo rimprovero [illegible] di questo, perchè, o Dio! se sempre i parenti fossero responsabili delle colpe dei figli, anch'io e la mia povera sorella defunta saremmo responsabili della leggerezza di quella sciagurata ragazza. Io vengo solo a chiederle che la sua autorità di madre [illegible] [illegible] la voce di zio Benedetto non era più nè dura né ironica! Era una voce tremante di lagrime, la voce di un padre che piange sulla figliuola. La gran collera della signora Dondini era caduta a quelle parole tristi e commosse. Aveva anche lei una lagrima negli occhi, e non provò dispetto quando se la sentì cadere sulle mani, che aveva giunto sul grembo in atto involontario di pietà.

Ella rispose con tuono mite di compassione:

— Io non desidero altro, me lo creda, caro signor Benedetto, non desidero altro. Se sapesse quanta collera... o meglio, quanto dispiacere ho provato anch'io... Ma lei, lei è ingiusto verso di noi; sì, davvero. Io non voglio mica offenderla, no; ma lei stesso ha accordato che la condotta di sua nipote è stata leggiera... più che leggiera, dirò io. Non capisco davvero come si può fare... sì, ne convengo, mio figlio è un giovane seducente... e poi il signor Alfonso (Dio gli perdoni) era tutt'altro che un buon marito. Ma, mio Dio! aveva una bambina!... come mai ha potuto lasciar così quella piccina?... Ripeto, non parlo del marito (pace a lui!) che non l'ha mai trattata bene; ma quella innocente!

Chi sa quando si sarebbe fermata la signora Dondini; ma Benedetto, che aveva ascoltato con occhi foschi di dolore e di collera, la interruppe con voce dura e severa:

— Io non scuso mia nipote. Vi sono colpe che non meritano scusa. Ma appunto perchè il signor Dondini conosceva quella sua testa di bambina leggiera, che non aveva sempre il suo retto giudizio, doveva egli, ch'era il suo confidente, illuminarla come amico, e mai mai farsi complice di tal delitto. Tanto più che non potrebbe certo addurre per sua scusa di essere stato trascinato da una forte passione. Io lo conosco!

— Oh mio Dio, no! — disse ingenuamente la signora Dondini, — che passione mai! egli ha da pensare alla sua professione, alla sua carriera! Ma non è stato mica lui, no, a tirarsela dietro! Ma guardi, veda se dico la verità!

E, alzatasi in furia, corse ad aprire un cassetto e, dopo avervi frugato dentro qualche poco, presentò a Benedetto una carta spiegata.

(*Continua*)

allora un breve tratto di territorio, potè ripetere i miracoli dell'arte ateniese, dare dei papi alla Chiesa, dei re alla Francia, degli ambasciatori a tutti gli Stati d'Europa.

Ma, per carità, non lasciamoci andare in considerazioni che non terminerebbero mai, tanto più che per fortuna nostra la donna italiana sa fumare le sigarette senza perdere la poesia dolcissima della sua natura anche nella famosa *capotina* insieme col suo [illegible] famoso cuore.

***

Dal *Mondo Birbone*, il volume di Toga-Rasa (Giovanni Saragat), oggi pubblicato, tolgo uno dei tanti aneddoti che sono posti come motto finale a chiusura di ciascun capitolo; è intitolato: « Un saluto del barone Nasi ai giurati della Corte d'assise di Cuneo », allora da lui presieduta.

« L'ultima causa discussa nella sessione era stata gravissima ed aveva finito con un'assolutoria.

« Si trattava di uno, accusato di avere per gelosia soffocata la propria moglie, mentre erano a letto, stringendola per la gola.

« Il senatore Riberi, valentissimo difensore, pur non negando la materialità del fatto, con un sistema di difesa audacissimo, sosteneva la mancanza di prova che quel soffocamento fosse stato doloso; poteva essere avvenuto nell'accesso nervoso d'un affettuosissimo amplesso, o per dislocazione a causa di qualche violento movimento di testa della uccisa, nel momento fisiologico [illegible] accennato, affermato dall'imputato.

« Il valente oratore, in appoggio della sua tesi, citò due esempi riportati da *Tardieu*: Uno di un Tizio in America creduto morto da molti anni, che un bel giorno ritornò in patria. I parenti, nel colmo della gioia, lo abbracciano, lo baciano, lo stringono, e il poveretto resta soffocato.

« Il secondo, di un inglese, il quale, partito da Londra su di un piroscafo fluviale, nel rigirarsi per vedere ancora la sua città che scompariva nell'orizzonte, volse rapidamente il capo e restò soffocato per dislocazione..... di non so che cosa.

« I giurati, impressionati da questi esempi e per altre ragioni, assolvettero.

« L'assolutoria fece una impressione vivissima e non in tutti buona, perchè si sapeva che i parenti dell'imputato avevano brigato molto per salvarlo.

« Finita la sessione, il presidente Nasi, nell'accomiatare i giurati, dopo averli ringraziati della diligenza nel servizio prestato:

« Ed ora due consigli; — soggiunse — voi foste « assenti per lunghi giorni dalle vostre case e vi « farete ritorno. Vi prego di essere circospetti; di « non permettere che le vostre mogli, i vostri pa- « renti, vi stringano, vi abbraccino troppo forte; po- « trebbe capitarvi del male come a quel certo ame- « ricano!..... E se uscendo da Cuneo vi volgerete in- « dietro per dare un ultimo sguardo a questa città « dove avete amministrato così degnamente la giu- « stizia..... badate di non volgere la testa tanto re- « pentinamente: potrebbe capitarvi quell'altra di- « sgrazia che è toccata al povero inglese.....

« Mi raccomando..... e grazie tante! »

***

Ricevo un foglietto stampato con la intestazione seguente:

« *Riservato agli editori di giornali*
e publicato dallo
Ufficio per i Forrestieri
Fondato nell 1826 *Zurigo (Svizzera)*

« *P. S.* Quest' Ufficio manda di tempo in tempo a un numero ristretto di giornali delle corrispondenze gratuite. Gli editori che vi aspirano sono invitati ad inoltrargli una copia del loro periodico, il quale sarà unito all'apposita collezione. — D'imminente pubblicazione sono: la ferrovia alpestre del Ariberg, ecc.

« L'Ufficio dà gratuitamente, sia a voce, che per lettera, ogni chiarimento ed informazione intorno a viaggi ed escursioni in Isvizzera intorno al commercio ed all' industria, alle scuole ed a quanto possa interessare chi passa o soggiorna in questo paese. »

Ed ora ben serviti, quanto a grammatica, i signori editori...

***

Alla Pretura urbana.

Si discute una causa per ingiuria contro un Tizio che aveva dato della cocotte ad una..... medesima.

Egli sosteneva che non aveva detto che la verità; ma il pretore, in omaggio alla legge, lo condannò per ingiurie a 10 lire d'ammenda.

L'imputato si stringe nelle spalle, e, rivolto al pretore:

— Scusi..... e per dare della *signora* ad una *cocotte* a che pena sarei condannato?

— Non ci sarebbe ingiuria, quindi nessuna pena.

L'imputato allora rivolto con bel garbo alla *cocotte*:

— Signora!.... la riverisco.

E si allontana.

io per tutti.

Un banchetto sindacale a Moncalieri.

I banchetti elettorali sono la nota del giorno, e sono la naturale conseguenza pei vittoriosi delle battaglie elettorali. I soldati che hanno vinto presentano le armi al loro campione.

Uno di questi banchetti ebbe luogo ieri nella vicina Moncalieri in onore del nuovo sindaco di quella città marchese Cesare *Ferrero* di Cambiano, e fu una solenne manifestazione di affetto e di stima. I commensali non erano meno di 250 raccolti nell'ampia sala delle scuole, in via Palestro, sala addobbata con abbondanza di drappi e di bandiere tricolori e di fiori; sulla tavola d'onore, alla quale sedeva il marchese di Cambiano fra il barone Ricci ed il conte De Abate, pompeggiavano e spargevano profumi due bellissimi canestri di fiori offerti al festeggiato dal Comitato promotore del banchetto e dal Corpo di musica locale.

All'ingiro aumentavano ornamento alla sala le bandiere delle Società: Filarmonica, Operai, Veterani del 1848-49, Militari in congedo, Calzolai, Falegnami, di Canto, Muratori, Esercenti, Canottieri, Circolo Moncalierese, Circolo Artistico, Circolo Borgo Mercato, Circolo San Bartolomeo; Società e Circoli tutti rappresentati al banchetto.

L'animazione regnò sovrana durante il pranzo.

Alla frutta il primo ad aprire il fuoco oratorio è il conte *De Abate*, che legge due lettere, una del generale Pettinengo, l'altra del reverendo Padre Canobi, che scusano la loro assenza, e legge altresì i nomi di parecchi altri adesionisti. Indi il conte De Abate, presidente del Comitato, rivolge al festeggiato un elaborato discorsetto d'occasione ed esprimendo i voti del cuore ed i sinceri auguri acchè Moncalieri col suo nuovo sindaco assuma per divisa il motto *Sempre avanti*, che è l'impresa d'Italia e della Casa regnante. Termina bevendo alla salute del Re, della Regina, per la quale ricorda l'ode di Carducci; *Viva l'Italia!* esclama, *Viva Casa Savoia!*

Dopo il conte De Abate prende la parola uno dei due preti che partecipavano al banchetto, il parroco di Moncalieri, teologo *Bollasio*. Egli prende la parola a nome del clero moncalierese, ed è lieto di portare al primo magistrato della città i sentimenti di ossequio. Sempre in nome dei colleghi fa voti e prega Iddio perchè il Comune, guidato dal giovane ed intelligente suo capo, abbia sicuro, pacifico e splendido avvenire.

Il cav. *Nasi*, consigliere comunale, parla e fa caldi voti ed auguri al marchese di Cambiano a nome della rappresentanza comunale, e si diffonde citando le benemerenze del festeggiato. Beve alla prosperità di Moncalieri e del suo sindaco e del Re.

Il maestro comunale sig. *Milanesio* dice poche parole portando il saluto del Corpo insegnante e degli alunni al sindaco che sempre promosse l'incremento dell'educazione popolare.

Il sig. *Cugnone Secondo* parla a nome della Società sott'ufficiali e inneggia anch'egli al motto *Sempre avanti*, che deve essere la divisa di Moncalieri.

Si alza il marchese *Ferrero di Cambiano*, che esordisce dicendo di sentirsi commosso per le testimonianze di stima e di affetto che gli si volle dare.

La vita pubblica ha triboli e spine, ma ha farmachi che guariscono le più acute punture. La dimostrazione attuale ha cancellato le altrui accuse, tanto più dolorose quanto più immeritate, e lo conforta nel provare che egli non è considerato forestiere ma concittadino moncalierese, ed a ciò egli tiene grandemente. Rende grazie ai promotori del banchetto, a coloro che tennero l'invito ed ai precedenti oratori che gli rivolsero parole cortesi. Quando fu eletto sindaco restò dubbioso di accettare, ma vinse l'esitanza. Ora si compiace di sentire da tutti che gli venga ripetuto il « sempre avanti » che fu e sarà sempre la sua divisa. Si augura non gli vengano mai meno le forze e l'ingegno, come non gli vien meno il buon volere; e se nel passato si fosse tenuto conto del buon volere e del lavoro compiuto a pro di Moncalieri, non avrebbe avuto a sostenere battaglie tanto incresciose.

L'oratore non intende fare un programma amministrativo, tuttavia dà alcune traccie dei criteri coi quali intende amministrare il Comune, cioè economie ragionate e sviluppo commerciale di Moncalieri, che deve assumere il carattere di una vera città e diventare come un sobborgo di Torino. « Potessero tutti unirsi a noi — esclama — in questi intendimenti, trovasse un'eco l'appello all'unione di tutti i cuori, di tutte le forze, e senza rancori anche gli avversari di ieri venissero a lavorare insieme! »

Ringrazia i rappresentanti dei paesi vicini intervenuti al banchetto e segnatamente il barone Ricci Des Ferres, consigliere provinciale, al quale raccomanda di promuovere e propugnare una migliore circoscrizione elettorale.

Compendia infine i sentimenti che lo animano portando un brindisi all'Italia e al Re, il cui nome è simbolo di operosità civile e cittadina concordia.

Una salva prolungata di applausi saluta l'oratore.

Il barone *Ricci* porta il saluto fraterno della sua Poirino; egli è venuto al banchetto spoglio di qualità e di ufficio per portare l'augurio del cuore al marchese di Cambiano, suo compagno di Università, acchè l'opera sua possa riescire efficace a Moncalieri. È lieto di dire ai moncalieresi che, qualora abbisognassero dell'opera sua, sanno dove trovarlo: al suo posto. Alzando lo sguardo all'antico maniero che alberga un'augusta donna, manda ad essa il riverente suo saluto. Termina bevendo al marchese Ferrero di Cambiano ed a Moncalieri.

Parlano in seguito il *Sindaco di Nichelino*, il sindaco di Trofarello cav. *Rey*, il *presidente della Società Filarmonica*, che faceva gli onori di casa, il cav. *Mattira*, il quale lesse alcuni distici latini, che poi tradusse in versi italiani, il signor *Biondo* e da ultimo il signor *Giuseppe Goriglio*, a nome del presidente della Società degli esercenti, che dopo aver ricordato le doti del marchese Ferrero di Cambiano e l'opera sua spesa a vantaggio della città, si associa al tributo di onore che oggi si rende al sindaco eletto.

E così ebbe termine questa festa piena di letizia, che lascierà certo gradito ricordo a quanti vi concorsero.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'Imperatrice Federico. — Si è già annunziato che l'imperatrice vedova Federico giungerà a Roma insieme alle figlie i primi di gennaio e prenderà alloggio all'*Hôtel Bristol*, di cui occuperà il primo piano nobile. Essa giungerà in forma privata, si tratterrà alcuni giorni e sarà accompagnata dalle sue dame e dai suoi gentiluomini d'onore.

Il conte di Wendel, ciambellano dell'imperatrice, si è recato a Roma ed è già ripartito per Napoli, dopo aver preso le necessarie disposizioni per il soggiorno della sua sovrana in Roma.

Alla nostra Corte non avranno luogo ricevimenti speciali, volendo l'imperatrice conservare la forma privatissima del suo viaggio.

BOLOGNA. — Un facchino che si getta sotto un treno. — (*Nostro telegr.*, 16, *ore 9,30 pom.*). — Landi Ettore, facchino, si gettava sotto un treno che manovrava nella stazione. Il disgraziato rimase orrendamente mutilato.

— Onoranze al prof. Loreta. — Si è costituito un Comitato per onorare la memoria del prof. Loreta, che si uccise l'estate scorsa. Venne nominato a presidente del Comitato il prof. Murri.

GENOVA. — Un medico che si avvelena. — (*Nostro telegr.*, 16, *ore 9,30 pom.*). — Il dottore Revelli, medico primario dell'Ospedale di Pammatone, si è avvelenato oggi ingoiando un gramma di morfina. Egli versa ora in stato gravissimo.

(*Nostro telegr.*, 16, *ore 11,45 pom.*). — Il dottor Revelli è morto alle ore 10 di questa sera.

— Per l'Esposizione nazionale del 1891. — L'assemblea della Società ginnastica Cristoforo Colombo deliberava in una delle sue ultime riunioni intorno all'Esposizione nazionale da tenersi in Genova. La Società deferirà allora al suo presidente la nomina di un Comitato provvisorio incaricato di studiare la esecuzione del progetto.

La Commissione ha presentato ora un progetto secondo cui l'Esposizione si farebbe nella parte orientale della città e si estenderebbe sulla collina d'Albaro. La superficie dell'Esposizione sarebbe superiore a quelle di Torino e Milano.

CATANIA. — Un fatto misterioso. — Scomparve da quindici giorni uno studente palermitano di quattordici anni, appartenente a nota e distinta famiglia: era un ragazzo studiosissimo e buono. Il padre sconsolato sembra pazzo dal dolore. Il fatto misterioso ha impressionato la cittadinanza. Si attendono i risultati delle investigazioni della Questura, che davvero si dà d'attorno per scoprire la verità.

CUNEO. — (*Nostra lett.*, 14 dicembre). — **Luce elettrica e teatro.** — Per l'impianto della luce elettrica da noi si lavora alacremente. — La Commissione teatrale conchiuse coll'Impresa di aprire il nostro teatro nella stagione imminente del carnevale ad uno spettacolo d'opera. Le opere scelte sono: *Poliuto, Attila, Rigoletto.*

BORGOSESIA. — (*Nostra lettera*, 16 dicembre) — (*Otto*) — **Grassazione.** — Sabato sera, mentre il signor Zucchetti G., lattoniere, ritornava dal capoluogo, dove tiene negozio, alla frazione di domicilio chiamata Rozzo, venne a metà strada aggredito da due sconosciuti, ferito gravemente alla testa e derubato del portafogli contenente L. 40.

Il fatto, saputosi più tardi, ha prodotto la pessima triste impressione, non essendo abituati a simili ribalderie.

Il ferito ebbe la forza di portarsi a casa e, accompagnato dalla sorella, ritornare qui a denunciare il fatto all'Arma dei R. Carabinieri. Corrono dei sospetti, ma infondati. Non si sa ancora se fu per vendetta o per furto.

ARTI E SCIENZE

MONDO BIRBONE.

Nessun editore osa lanciare nel dominio del pubblico un libro in questi giorni. La ragione è semplicissima: tutti sanno che, approssimandosi le feste di Natale, fanno più effetto sull'animo dell'universale gli avvisi delle fabbriche di panettoni annunzianti gli svariati assortimenti manducatori che quelli delle Case editrici annunzianti magari abbondantissimi pasti intellettuali.

E difatti in quest'epoca in cui tutti più o meno sono preoccupati dalle strenne, e specialmente i babbi, le mamme, i nonni, che formano una gran parte del mondo dei lettori, come si fa a leggere un libro, fosse pure un romanzo, quando alla lettura non si ha da dedicare qualche ritaglio di tempo, quello che si può rubare alle prime serate obbligatorie, alle visite di augurio, alle corse fatte in cerca dei regali per gli amici ed i parenti? Tutt'al più si può gettare gli occhi sopra qualche giornale illustrato, sopra la strenna del *Figaro*, della *Revue Illustrée*, ecc., ecc., perchè le poche pagine di romanzo, le brevi novelle, le chiacchierate sulla vita e sulla moda parigina si leggono in un attimo e non sottopongono al martirio di dovere abbandonare a metà una lettura interessante.

Orbene, ci chiederete lettori, perchè gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato il volume di Toga-Rasa? Vi rispondiamo subito.

Vi abbiamo già detto che il volume di Toga-Rasa è un insieme di studi seri, di bozzetti, di aneddoti, di barzellette. Ebbene, avete mezz'ora di tempo potete leggere uno studio; avete solo un quarto d'ora disponibile e potete scorrere le pagine di un bozzetto; avete solo cinque minuti da dedicare alla lettura potete impiegarli leggendo un aneddoto od una barzelletta. Quale pubblicazione adunque potrebbe essere più opportuna, più adatta al momento di *Mondo Birbone*?

Ma il libro del collega Toga-Rasa non si raccomanda soltanto per l'opportunità, ma anche per il valore intrinseco. Lungi dal voler dare a queste parole il grave carattere di una sentenza di critico di volumi legali, intendiamo di dire che il nuovo volume della biblioteca letteraria L. Roux e C. risponde allo scopo che l'autore si era proposto di ottenere, vale a dire di far passare qualche quarto d'ora di buon umore e di dare nello stesso tempo qualche avvertimento contro quella piccola parte della società che vive a detrimento della maggioranza.

L'autore dice che sarebbe soddisfatto che il lettore imparasse anche solo a chiudersi il soprabito passando in Piazza Milano ed aggiunge che la *Divina Commedia* non ha mai reso un servizio simile. Vogliamo essere imparziali e diremo che la *Divina Commedia* ha reso e renderà più servigi di quelli che renderà il libro di Saragat.... ai commentatori, ma aggiungeremo tanto che il libro del nostro collega renderà maggior profitto di quello che l'autore modestamente desidera.

Mondo Birbone si compone di tre parti propriamente dette, di una introduzione e di una chiusa. Le tre parti riguardano i delinquenti, e qui si hanno i birboni in azione, i drammi giudiziari, le scenette di Pretura; quella che abbiamo chiamata introduzione, riguarda l'università dei birboni, la chiusa è uno studio di vita forense italiana.

Vorremmo potervi riprodurre qui qualcuna delle graziose pagine del nostro collega, ma lo spazio tiranno non ci consente di farlo, tanto più che il nostro — *io per tutti* — ha già chiesto la privativa per le più comiche. Interessanti e divertenti sono tutte le scene serie e faceta che passano innanzi nelle tre parti del libro, importanti lavori artistici e studi fisiologici si possono dire i quadri di Piazza Milano nei giorni di lavoro e nei giorni di festa e gli studi sulla vita forense italiana.

In questi specialmente l'autore ha condensato lo spirito di osservazione che lo distingue ed ha porto il risultato di lungo studio. La vita del penalista, quella del civilista, quella dei procuratori sono ritratte con verità, e quando Toga-Rasa parla dell'uno e dell'altro e conduce nei loro studi il lettore, questi, se ha la fortuna di avere amico qualche penalista in voga, o se ebbe l'.....occasione di dover girare per parecchi uffici di avvocati e procuratori, non può a meno di convenire che egli è nel vero e che le sue parole sono frutto di osservazione buona e costante.

Dobbiamo aggiungere che Toga-Rasa ha aggiunto in calce ad ognuno degli scritti che compongono il suo libro, per renderlo sempre più vario, un aneddoto od una barzelletta.

Oggi il libro è in vendita presso i principali librai, vale a dire nel dominio del pubblico. A noi non resta che augurare che il giudizio di questo sia favorevole al collega nostro.

Egli, che ha terminato tutti i suoi scritti con una barzelletta, creda che noi terminiamo..... sul serio.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera *Il profumo* ha destato grande ilarità, procurando applausi ai principali esecutori signora G. Aliprandi-Alberti e signori cav. Pietriboni, Tulli, Carrà, ecc.

Stasera la commedia di Blum e Toché si replica.

Per domani si annunzia la *serata d'onore* di quella brava e gentile attrice che è la signora Silvia Fantechi-Pietriboni.

Si esporrà la brillante commedia di E. Scribe: *I racconti della Regina di Navarra*, in cui la seratante ha una parte importantissima.

Ci auguriamo di vedere il teatro affollato come nelle grandi occasioni e di segnare un nuovo lieto successo per la Compagnia Pietriboni.

Un successo drammatico a Milano. — (*Nostro telegr.*, 16, *ore 11,35 pom*). — Stasera al teatro Manzoni ebbe luogo la beneficiata dell'attore Reinach colla novissima commedia di Marco Praga: *Le Vergini*. La nuova produzione ebbe grandissimo successo. Vi furono tre o quattro chiamate alla fine d'ogni atto. In fine della commedia venne fatta una vera ovazione all'autore, che comparve solo allora sul palcoscenico.

Fu pure molto festeggiato il Reinach, che recitò egregiamente. Bene anche tutti gli altri attori.

Il piccolo Haydn. — Il nostro corrispondente (*ogb*) ci scrive da Milano in data 14 dicembre:

« *Il piccolo Haydn*, opera in due atti del maestro A. Soffredini, datosi stasera al teatro dei Filodrammatici, cantata da 62 allievi del Ricreatorio di Faenza, è stato ascoltato con molta benevolenza dal pubblico discretamente accorsovi, certamente attratto dalla curiosità più che dalla persuasione di assistere ad una *prima* rappresentazione di una novità importante. Il maestro Soffredini non si ha fatto ascoltare nulla di nuovo colla sua composizione, la quale è piena zeppa di reminiscenze, specialmente ponchielliane. Il pubblico ha fatto buon viso ai giovanissimi esecutori, in particolar modo al Florino Mangolini (Piccolo Haydn) ed al Monti Arturo (Niccolò Porpora) che hanno fatto degli sforzi per interpretare la pessima musica dell'autore.

Il Soffredini è redattore capo e critico d'arte della *Gazzetta Musicale* dei Ricordi.

CRONACA

Per la beneficenza. — Il Comitato della serata drammatico-musicale di beneficenza datasi domenica 15 corrente al teatro Carignano a favore dell'Asilo notturno Umberto I e della Casa benefica pei giovani derelitti prega tutti coloro che non avessero ancora pagato l'ammontare dei biglietti loro inviati o non restituiti prima del 17 andante, di volerne versare al più presto l'importo presso la spettabile Ditta Giudici e Strada (Galleria Subalpina), che gentilmente s'incarica di tale esazione.

Disgrazia. — Nel cortile della casa N. 1 di via Finanze il muratore Bertinetti Lorenzo, d'anni 16, cadde da una scala di servizio dall'altezza di due metri circa e si produsse la distorsione del piede sinistro ed alcune escoriazioni alla gamba. Fu portato all'Ospedale di S. Giovanni a cura del capo-mastro Boggio.

Un piffero di montagna. — C'è delle persone che hanno per le leggi e pei regolamenti un disprezzo arcolimpico, e si credono grand' uomini quando riescono a farla in barba agli agenti della legge; spesso però fanno come i pifferi di montagna, di cui sapete l'istoria. Uno di questi è certo Boeris Bernardo, operaio alle ferrovie, il quale ieri mattina smaltò, non ingegnosamente, il portone del gasometro sul corso Duca di Genova per una pietra di docenza. Sorpreso da una guardia municipale, fu dichiarato in contravvenzione — ma il Boeris aveva declinate false le generalità, dichiarandosi per Bongiovanni Michele. — Nel pomeriggio fu nuovamente incontrato dalla stessa guardia e invitato a dire giusto il suo nome. Si rifiutò con un'alzata di spalle. Fu accompagnato all'ufficio di P. S. e inviato subito davanti al Pretore urbano, il quale lo giudicò immediatamente e lo condannò a 10 lire di ammenda con sette giorni di carcere sussidiario. È una lezione di vivere civile che può servire a qualche [illegible].

Non un giorno senza furti. — Verso le 10 ant. di ieri il lavandaio Davi Carlo, mentre scaricava della biancheria per l'*Albergo di Torino*, in via del Gasometro, N. 6, abbandonò momentaneamente il carretto per portare in detto albergo alcuni involti. Ignoti ladri, approfittando dell'occasione, rubarono dal carretto uno degli involti contenente tanta biancheria per l'importo di L. 200 circa.

SPETTACOLI — Martedì, 17 dicembre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Concerto del violinista Ysaye.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Il profumo*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La fucia d'tola*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marazzi-Diligenti). — *Il prefetto di Montbrezon*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.
Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dall'8 al 14 10mbre 1889.

Mondo Pietro, cocchiere	Gili Adelaide, camer.
Gianotti-Bergamasco M.	Berardo Margherita.
Negretto Eugenio, negoz.	Actis-Barone Giustina.
Medici Giovanni, panatt.	Medici Carolina, oper.
Buatta Bart., fabbro-ferr.	Sapegazzi Maria, sarta.
Tosetto Luigi, meccanico	Cisaria Anna, tessitr.
Borgogno Antonio, gas.	Aragno Paola, sarta.
Manso Andrea, calderaio	Brero Caterina.
Carnino Luigi, op. in tess.	Crocco Carlotta, tessitr.
Gallina Giovanni, tessit.	Pettiti Maria.
Mello Silvio, disegnatore	Gallas Giovannina.
Gambetta Lodovico, mecc.	Martinetti Clotilde.
Chiappa Giovanni, eban.	Motta-Borchia Maria.
Chiesa Felice, ag. di P. S.	Poletto Giuseppa, neg.
Ferrando Maurizio, imp.	Pollici Elvira.
Filardi Francesco, falegn.	Seida Domenica, filatr.
Padoani Franc., campan.	Padovan Bertola.
Burdet Francesco, man.	Laurenti Maria.
Perno di Caldera Vittorio	Petrato Lucia.
Petrini Carlo, negoziante	Bellardi Anna.

STATO CIVILE. — Torino, 16 dicembre 1889.
NASCITE: 35, cioè maschi 21, femmine 14.
MATRIMONI: Actis-Danna Luigi con Aghemo Giuseppa — Rondelli Ugo con Audisio Anna.
MORTI: Bellotti Giovanni, d'anni 60, [illegible]. Toroni Paolo, id. 65, di Orio Canavese, tornitore. Prono Maddalena n. Cerotti, id. 59, di Montanaro. Barberis Emilio, id. [illegible], di San Mauro Canavese. Bauchiero Laura n. Mollo, id. 74, di Pecetto. Borsano Paola n. Aliberti, id. 75, di [illegible]. Borghesi Caterina n. Nardini, id. 71, di Verolanova. Appiano Angelo, id. 50, di Piova, muratore. Bolfo Teresa n. Musso, id. 37, di Cuorgnè, stiratrice. Giorgelli Rodolfo, id. 24, di Torino, [illegible]. Martinotti Erminia, id. 30, di Coniolo, contadina. Pentenero Antonio, id. 77, di Casalborgone. Marchisio Evasio, id. 60, di Casale, sarto. Binello Edoardo, id. 10, di Montegrosso d'Asti. Gundagnini Gerolamo, id. 21, di Romano d'Ezzelino. Casaola Teresa, id. 29, di Sebio, cameriera. Canavera Anna n. Corrati, id. 82, di Bra, agiata.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale
Situazione dal 21 al 30 settembre 1889.
Capitale sociale e patrimoniale assegnato alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 120,850,858 47
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 146,655,783 50	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	10,902 50	146,707,820 39
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	41,835 27	
Anticipazioni		30,512,008 00
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	18,070,393 00	36,107,288 88
Immobili	3,610,429 50	
Altri impieghi diretti	12,426,460 —	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	5,826,870 00
Effetti ricevuti all'incasso	5,826,870 00	
Crediti		L. 64,061,672 78
Sofferenze		9,934,857 69
Depositi		160,801,065 78
Partite varie		50,801,585 15
Totale		L. 639,194,029 76
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		5,177,464 24
Totale generale		L. 644,371,478 00

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		28,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 228,248,502 50	
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	43,125,890 —	271,374,701 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 50,902,156 54
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		70,588,778 78
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		160,801,065 98
Partite varie		10,105,591 88
Totale		L. 635,367,294 08
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		9,004,198 99
Totale generale		L. 644,371,493 00

V° *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** *Il Ragioniere Generale* **R. Pozziello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro } scadenti su tutte le
c) Effetti commerciali } Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze.
Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;
Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;
Emette *Fedi di credito* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;
Riceve depositi in *conto corrente od interessi* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;
Eseguo operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattasi di miglioramento di culture.
SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,501,500 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 877,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari.
(2) *Carte nominative* L. 25,720,800 12.

DICEMBRE; giorni 31 — U. Q. 15 — L. N. 22.
Martedì 17 — 351° giorno dell'anno — Sole nasce 7,54, tr. 4,30 — *San Lazzaro vescovo.*
Mercoledì 18 — 352° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 4,37 — *San Graziano martire.*

Osservatorio di Torino. — 16 dicembre.
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali minima —2,0 massima +1,8.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 17 —1,0.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Beauvais *Eugenio Laffineur*, direttore-proprietario della *République de l'Oise* e vice-presidente della Stampa repubblicana nel dipartimento. Non aveva che 44 anni.

— È morto *Roger de Cahusac marchese di Caux*, primo marito d'Adelina Patti. Egli era ufficiale di cavalleria e scudiere di Napoleone III quando, nel 1868, sposò la diva, allora all'apogeo di sua riputazione. La seguì in tutte le sue peregrinazioni all'estero, particolarmente in Russia ed agli Stati Uniti. Nel febbraio 1877 i due sposi si separarono; la Patti dovette perciò pagare al marchese un milione di danni e interessi. Come è noto, la Patti sposò, poco dopo, il tenore Nicoolini.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Comizio Battaglioni mobilizzati. — Il Comizio Battaglioni mobilizzati è convocato in assemblea straordinaria giovedì 19 corrente, ore 8 1/2 pomeridiane per la rielezione delle cariche sociali.

Si annuncia la morte di *Cornelis de Witt*, antico deputato di Calvados all'Assemblea nazionale francese. Nato nel 1828, aveva sposata la figlia di Guizot.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Visconti Bernardino omologato concordato conchiuso 12 0/0. — Fallimento Franchiolo Alberto venne chiusa procedura per mancanza d'attivo. — Fallimento Pisani Guido venne chiusa procedura per mancanza d'attivo.

Voghera. — Fallimento Chiantellassa Domenico passivo L. 2077 88; attivo L. 750. — Fallimento Delfitto Luigi e Paolo chiusa verifica crediti; passivo lire 5706 40; attivo lire 908 merci e mobili.

Rinunzia a mandati. — *Torino.* — Con rogito Toppati 28 novembre 1889, registrato a Rivarolo i signori Zuckermann Giuseppe e Segre Samuel rinunziarono volontariamente, con effetto dal 1° gennaio 1890, alle procure collettive loro rilasciate dalla Ditta cessata E. Levi e C., con atto rogato Torretta 21 marzo 1881, e dalla Ditta cessata col 31 dicembre 1889 corrente in Torino, sotto la ragione: « Successore di E. Levi e C. » con altro atto rogato Torretta 30 dicembre 1882.

Mandato. — *Torino.* — Con atto 28 novembre 1889, rogato Toppati, registrato a Rivarolo, la ragione di Banca costituita in Torino sotto la firma Joseph Zuckermann e C.a, la quale inizierà le sue operazioni col 1° gennaio 1890, rilasciò mandato collettivo ai signori Segre Samuel e Leonino Sacerdote, con ampli poteri per tutte le operazioni amministrative della nuova Ditta.

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 45	Egiziano 6 0/0	478 7/16
» 3 0/0	87 70	Rend. ungher. 6 0/0	88 3/16
» 4 1/2 0/0	106 62	Rend. spagn. ester.	73 5/16
Rend. ital. 5 0/0	93 72	Bancadisc. di Parigi	522 —
Camb. Londra vista	25 22	Banca Ottomana	538 1/2
Consolid. inglesi	97 3/4	Argento fino	263 —
Obbl. Lombarde	315 25	Credito fondiario	1341 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2292 —
Turco nuovo	17 07	Panama	66 —
Banca di Parigi	8.8 —	Lotti turchi	78 3/4
Tunisino	[illegible] —	Ferr. Meridionali	707 —

Borsa di Buenos Ayres, 12 dicembre.
Oro. Pezzi 230 carta per 100 pezzi oro.
Costantinopoli, 13 dicembre. — Cambio su Londra a 3 m. fr. 100 50.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 7 al 14 dicembre 1889.

Zuccari ogni 100 kg. franco al vagone in partite. — Cristallino Egitto da L. 57 a 58 — Macfy inglesi da 50 a [illegible] — Nazionale raffinato da 132 [illegible] a 133.

Mercato calmo ed invariato tanto per i cristallini che per le qualità inglesi, e la speculazione nulla opera, non credendo ancora il momento favorevole. I raffinati calmi anch'essi e le quotazioni debolmente sostenute.

Caffè per 50 kil. in deposito franco. — San Domingo da L. 106 a 110 — Caracas da 116 a 118 — Manilla da 112 a 118 — Costaricca da 125 a 135 — Guatemala assortito da 115 a 118 — Rio assortito da 100 a 105 — Portoricco da 140 a 145.

L'esordire dell'articolo durante l'ottava fu improntato a sempre maggiore fermezza e ripresa per l'attitudine di tutti i mercati regolatori. In conseguenza di ciò le contrattazioni nel nostro deposito franco furono molto attive e abbondanti, spuntandosi limiti di reale ripresa in tutte le denominazioni, tanto per consumo che per speculazione.

Si vendettero in settimana oltre a 1000 sacchi qualità assortite.

Spiriti (100 kil. tare reali). — Napoli 90/91 L. 216 — Germania 94/95 [illegible].

Mercato con pochi affari e pel solo dettaglio.

Vini (all'ettolitro senza fusto sul ponte di sbarco). — Scoglitti L. 32 a 34 — Riposto 28 a 30 — Napoli 28 a 33 — Calabria 28 a 35 — Castellammare 25 a 30 — Sardegna 30 a 36 — Sant'Eufemia 40 a 42.

Mercato sempre con attiva domanda e con molti arrivi dalla Sicilia, Sardegna e Calabria.

Grani (ogni 100 kil.). — Berdianska, Taganrog, Odessa e Placenza teneri da L. 23 50 a 25 ed i duri Bombay, Tunisi, Azoff, Volo e Sardegna da L. 23 a 26.

Mercato con posizione sempre sostenuta. Per quanto non vi siano stati grandi affari, i prezzi hanno però avvantaggiato di altri 25 centesimi circa sulle precedenti quotazioni in tutte le qualità.

Come ebbesi ad accennare nella ultima rivista, per lo scarso deposito le limitate aspettative e l'andamento dei principali mercati esteri si ha motivo di credere che l'attuale sostegno debba per qualche tempo mantenersi e forse anche, per certe qualità, progredire.

Risi (al quintale tela compresa per l'estero da L. 4 a 4 60 in meno). — Extra da L. 37 a 38 — Brillato Stella da 35 a 36 — Id. id. A da 33 a 34 — Schiuma risone naturale da 33 a 34 — Riso 8 stelle da 32 a 32 50 — Id. 0 id. da 31 a 31 50 — Id. 3 id. da 29 a 30.

Mercato con prezzi tendenti al sostegno e con vendite discrete.

Carboni. — Newcastle da L. 29 a 30 — Cardiff (1ª qualità) da 31 a 35 — Id. (2ª qualità) da 30 a 32 — Yard Park da 27 a 29 — Algernon da 25 a 26 — Newpelton (vero) da 29 50 a 30 — Hebburn Main coal da 29 a 29 50 — Qualità secondarie da 21 a 26 — Coke da Gas inglese da 40 a 41 — Coke da Gas nazionale da 38 a 41.

Mattoni Refrattari marca M T e O da L. 135 a 140 al mille.

Mercato con tendenza all'aumento; affari invariati.

Metalli. — Piombo nazionale più fermo da L. 30 a 31 — Stagno Banca da 275 a 280, e dallo Stretto da 270 a 272 — Ferri esteri da 20 a 25 — Zinco in fogli da 59 a 60 per 100 kil. — Bande stagnate da 23 a 25 per cassa franco vagone.

Petrolio. — Pensylvania in barili da L. 21 50 per 100 kil. — Casse a 6 60 per cassa schiavo al deposito — Caucaso in barili a 20 50 per 100 kil. — Caucaso in casse a 20 50 per cassa, sdaziato al vagone in partita.

Le richieste durante l'ottava furono abbastanza attive, specialmente per le casse, che furono e sono le più preferite dalle piazze principali dell'interno. Diverse vendite si eseguirono anche per futuro consegna, sia per barili che per casse. Quotiamo pronto.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ACQUA PURGATIVA NATURALE

FRANCESCO GIUSEPPE

la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.

In **Torino**, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e le Case PAISSA e COSTANZO.

SI VENDE OVUNQUE. H 3362 T

La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.

Grande incanto Mobili d'appartamento

Via Maria Vittoria, 27, piano nobile.

Mercoledì 18 corr., e successivi ore solite, il perito sottoscritto, con delegazione in data 1° novembre del sig. cav. EUGENIO BALDI, procederà alla **vendita** di **ricco salone palissandro — Oggetti d'arte — Bronzi — Camera da pranzo** in **vieux-bois scolpita — Camera da letto completa** in **érable**, colle relative draperie — **Biancherie — Ori** con **brillanti — Quadri** — Una **vettura-calesse** a **5** posti e **2 selle — Dipinti** d'autore — **Acquarelli** e **dipinti** del fu colonnello cav. DE-BELLY — **Pianoforte** verticale — **Tappeti — Posaterie — Sofà — Sedie — Seggioloni — Armadi a specchi — Gran guardaroba** ... **bronzo artistico**, e molti altri articoli, per contanti, al miglior offerente.

4403 *Il Perito: Rag. G. DOERIS.*

CHIAFFREDO VARIGLIA

TORINO — Galleria Natta — TORINO.

Articoli Novità per Regali e Strenne

in Ceramiche, Porcellane e Cristalli. 4449

Ultimi giorni

della **Vendita a trattative**

della rimanenza merci ancora esistenti nei magazzini

ANTICA DITTA

G^PPA MARCHETTI

TORINO, via Garibaldi, 4, angolo via Seminario

Maglierie, Telerie, Mantilerie, Filati

nonchè completa facciata e vari scaffali. 4490

Ultimi giorni

della vendita dei ricchi mobili

ED OGGETTI D'ARTE

ancora esistenti nell'alloggio

via Roma, 15.

Alloggio d'affittare subito. 4491

INCANTO VOLONTARIO.

Giovedì 19 corr. e successivamente, alle ore consuete, il sottoscritto esporrà in **vendita** tutti gli effetti mobili e fondi arredanti il

CAFFÈ MONVISO

via Santa Teresa, angolo piazza Solferino, N. 1.

C 4421 *Il perito est.: Rag. LIPRANDI PAOLO.*

ANNO XXII — ***ABBONAMENTO*** — ANNO XXII.

ITALIA AGRICOLA

Annue L. **15** in tutta Italia. — Si pubblica il 10, 20 e 30 d'ogni mese. 16 pag. di testo con annunzi. - **Milano**, via Silvio Pellico, N. 6. H 1454 M

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1800 T

Partenza fissa il **16** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il celerissimo vapore **TIBET** CAPITANO ANDRAC

partirà il 10 gennaio 1890.

Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 febbraio 1890 partirà da GENOVA il vapore **Amerique**

Per merci e pass^ri dirig. a Genova, *al Racc.* VITT. SAUVAIGUE, *p^a Campetto, 1 e piazza Banchi, 16. Per i passeggieri di 3^a classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 12.*

STUFE E CALORIFERI ad aria calda per grandi locali palazzi, abitazioni, uffici, stabilimenti pubblici e privati, ecc.

STUFE a regolatore caminetti, franklin in terra cotta, ghisa e ferro.

CUCINE ECONOMICHE d'ogni grandezza e prezzo.

Via Maria Vittoria rimpetto al Teatro Gerbino. **DEFABIANIS G., fumista** **TORINO** Piazza Vittorio Emanuele Num. 19.

Prezzi modicissimi — Cataloghi **gratis** *a richiesta.* 4396

LA VELOCE

Società Italiana a vapore *Sede in GENOVA.*

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.

Linea del Plata Partenze da Genova al 3, 11 e 21 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolg.: **Genova**, Amm^ne della Società, **piazza Nunziata, N. 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Cartai, 6. *Rappresentanza della Società:* In **Roma**, p^a S. Silvestro; **Milano**, via Carlo Alberto, 2; **Torino**, via Roma, 15. — *Subagenzie:* **Biella**, sig. march. da Palmstein; **Cuneo**, sig. Soldano Giovanni; **Alba**, sig. Viraldo Giuseppe; **Ivrea**, sig. Fiorini Angelo; **Pinerolo**, sig. Dortos Augusto; **Acqui**, sig. Gratarola Ermenegildo; **Casale**, sig. Ottolenghi Napoleone; **Savigliano** e **Saluzzo**, sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti**, sig. Malandrone Giuseppe; **Alessandria**, sig. Griggi Giac...

Subagenzie dirette della Società nei principali Comuni. 1459

di GUSTAV LOHSE, *Berlino*, 46, Jägerstrasse

PROFUMIERE DELLA CORTE

e solo Creatore della **Profumeria „Maiglöckchen"**.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Vendesi nella profumeria **Bacher**, piazza Carlo Felice; Profum. **G. Torelli**, via Roma, 13; Magazzino Parigino, via Roma, 24, e presso tutti i principali profum. d'Italia. 2775

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **2 2.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** — Farm. Chiaffrino, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 53

Persona

pratica legnami lavorati e sottili, che ha viaggiato, che conosce buona parte clientela ebanisti, negozi mobili, cerca socio o impiego anche come magazziniere. Offerte Alasi giulia presso sig. Baldacceno M., corso Palestro, 8, Torino. C 4471

Persona

conoscente la contabilità, il francese ed alquanto l'inglese, cerca impiego presso Casa commerciale od ufficio privato. Pretese modeste. Buone referenze. — Scrivere C. R. 5020, fermo Posta, Torino. C 4469

Ricerca di un correttore-compositore-tipografo. — Riv. allo Stabilimento tipografico in via Alfieri, 4, Torino. C 4470

G. PARVIS

CAIRO (EGITTO)

MOBILI E BRONZI

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 3063

VERONANO CARLO

già meccanico del

sig. MARANGONI

si pregia avvisare il pubblico d'aver **aperto** un Gabinetto di **Chirurgo-dentista.** — Via Santa Teresa, N. 15, piano 1°, **Torino.** C 4337

Le Sardine Piccanti DELLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** *via Garibaldi, 22* Torino 4050 — *Lire 1 alla scatola*

...Pappesito e Pellegrin.

Ginocchiere novità

antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottito con lanuggine. — **Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 52-178

Da vendere

a prezzo d'occasione il grande lampadario a gas del teatro Scribe.

Per le trattative rivolgersi al custode del teatro. C 4480

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze **da 1/3 a 100 cavalli.**

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO

TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

Vino e Sciroppo di China

FERRUGINOSI

di **GRIMAULT & C^ie**, *Farmacisti a Parigi.*

Sin da trent'anni fa, il Sig^r **Grimault** è riuscito ad ottenere l'unione intima del **Ferro** ch'è l'elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, sotto forma di vino, impiegando per questo la malaga, e sotto forma di sciroppo che ha il colore e la limpidezza dello sciroppo d'uva spina.

Le qualità toniche e riparatrici di questi due preparati li rendono veramente preziosi nella cura dell'*anemia, pallidezza, povertà di sangue;* combattono efficacemente la *leucorrea, l'irregolarità dei flussi mensili,* come pure i *dolori* e le *contrazioni di stomaco,* che ne derivano di conseguenza. Eccitano l'*appetito*, stimolano l'*organismo*, facilitano la *digestione*, non che lo *rapido sviluppo dei fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide*, e sono ricercatissimi nella convalescenza da tutte le *persone linfatiche, delicate* o d'età avanzata.

Generalmente negl'adulti è indicato il **Vino di China ferruginoso di Grimault e C^ie**, mentre le Signore e i fanciulli preferiscono lo **Sciroppo** che bevono con piacere.

A garanzia della provenienza sull'inviluppo in carta operata, di ciascuna bottiglia, è ripetutamente impresso a secco, su spazio rasato, il nome di **GRIMAULT & C^ie** e lo stesso nome trovasi stampato sulla carta del medicinale.

Deposito generale, 8, rue Vivienne, Parigi

E PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

4181

In **Torino**: Dep. farm. *Torta, Mondo,* farm. *Schiapparelli e f^o e Taricco.*

STRENNA.

Un servizio da tavola completo di **44** pezzi, metallo bianco *Anglo-britannico inalterabile*, da non distinguersi dal vero argento.

6	coltelli massicci d'arg. britannico	
6	forchette eccellenti	id. id.
6	cucchiai pesanti	id. id.
12	id. eleganti da caffè	id.
12	id. magnifici per moka	id.
1	id. da zuppa pesante	id.
1	id. da latte di 1^a qual.	id.

44 pezzi per sole 15 lire (dunque meno del costo di fabbricazione), **franco di porto per tutta l'Italia** contro rimessa od assegno dell'importo. H 4196 T

O. KLEKNER, Wien, I, Postgasse 20.

Cercasi locale in Torino

per officina meccanica di mq. 200 circa con o senza forza motrice.

Dirigersi a G. FISTONO, via Cernaia, N. 24. C 4460

Via Stampatori, 25.

D'affittare alloggi ai diversi piani. 4283

Da rimettere al presente

Locale piano terreno di 60 mq. ad uso ufficio o magazzino, posizione centrale. — Rivolgersi in via Sagliano, N. 1 (angolo corso Oporto) presso la Ditta ... MARTINAZZI e C. C 4456

Casa da vendere

via Gioberti, in prossimità della Crocetta. - Scriv. inis. **H o 4254 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da vendere per L. 120 m.

Casa signorile di reddito con piccoli giardini annessi agli alloggi del piano terreno, di recente ed ottima costruzione, in Torino, via Moncalvo, N^i 16 e 18, in prossimità del principio del viale alla Villa della Regina, delle scuole municipali e della nuova caserma Dogali. — Per maggiori schiarimenti rivolg. al portinaio. Non si tratta con mediatori. C 4237

Da vendere

Cascina Passaleva

N. 678

a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.

Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 4116

Pianoforti ed Organi

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 2006

MUSICA

550 *pezzi per pianoforte* **per sole L. 15.**

100 ballabili di Strauss.
50 potpourris d'operette.
100 canzoni popolari.
40 composizioni ... d ...
30 composizioni classici di Mozart, Beethoven, Schumann.
182 pezzi da sala.
40 pezzi d'opera e marcia.

Belle edizioni in quarto con stampato grande. H 4400 X

Si spedisce il tutto franco senza spese, contro rimborso.

Carlo Giegau, Amburgo (Germania), Schleusenbrücke.

Rosso. Dopo 5 nov. ... hai più scritto sarai sempre lo stesso. Fammi sapere subito nella Gazzetta se devo scriverti, e dove? Mi fai morire. — *Nera.* C 4465

Violetta. Puoi figurarti qual vettura fu per me qui pece! Oggi ti so... sol... per... sol... num... Ti prego con tutta l'anima di rit.... C 4450

Vino da pasto di Pecetto

produzione del comm. G. RHO. Riv. al produttore, via dei Mille, N. 42, scala D, piano 2°. C 4478

Elegante vettura-calesse

a quattro posti, **da vendere.** Via Cavour, 6. C 4468

VIAGGI in **EGITTO, PALESTINA,** in **GRECIA,** a **COSTANTINOPOLI.** — Partenza **24 gennaio** e **14 febbraio 1890**, in Comitiva di 10 a 15 persone, accompagnati da Guide-Interpreti. — Scrivere o mandare indirizzo all'**Agenzia Chiari,** *Via Cappellari, 4, Milano,* per ricevere *gratis* i Programmi dettagliati.

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE

Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale

Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.

Camere con **calorifero da L. 1 50 in più.**

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.

Prezzi modicissimi.

3321 **Luigi Aymo,** *proprietario.*

STRENNE — **REGALI**

VITA BACHI via Po, N. 5 **TORINO**

Specialità per Regali e Strenne

Ceramiche artistiche - Dipinti
Articoli da viaggio - Pelletterie - Bisotterie
Piccoli mobili - Statue - Bronzi
Galanterie per Signora - Tavoli fumatori
Scatole a guanti - Tavoli da lavoro, ecc.

Oggetti religiosi. 4384

Tutte le novità del giorno.

APPIGIONASI

Casina di **13** fra stanze e stanzini, **3** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3451

Da cominciare l'affittamento al **1°** di **gennaio 1890** od al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

Torino - **CARLO SIGISMUND** - Torino

PATTINI PER GHIACCIO

DEI MIGLIORI SISTEMI

Acciaio garantito

44 — Via Venti Settembre — 44.

4381

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.................... (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

In **Torino:** *Dep. farm. Torta, Mondo, farm. Schiapparelli e f^o e Taricco.* 4178

Grandioso assortimento di Stufe

Portacarbone, Parafuoco, Scaldapiedi, Scaldapiatti, Scaldavivande.

Nel Negozio casalinghi

DI

CARLO SIGISMUND

via Venti Settembre, 44

TORINO. 4100

POSITIVI VANTAGGI

DELLA

EMULSIONE SCOTT

sopra tutte le qualità di

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

SEMPLICE O COMPOSTO E PREPARAZIONI SIMILARI.

Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è

GRADEVOLE AL PALATO, FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSIMILABILE, NUTRITIVA E TONICO-RICOSTITUENTE.

Possiede tutte le *virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo* di cui è composta *senza nessuno dei suoi inconvenienti.*

È un fatto fuori dubbio che la felice idea di *Emulsionare l'olio di Fegato con Glicerina ed Ipofosfiti di calce e soda* ha dato alla *Medicina*

LA FORMOLA PIÙ RAZIONALE

di somministrare queste sostanze indispensabili alla forma... ed allo sviluppo del

SISTEMA MUSCOLARE, OSSEO E SANGUIGNO

da che agevolmente si deduce come la

EMULSIONE SCOTT

SIA MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO AL SUO STATO NATURALE.

Depositari: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

Si vende in tutte le Farmacie H 111 M

NON PIÙ TOSSE

La rinomata ***CONSERVA PETTORALE*** della Certosa di Collegno, che ***da più di trent'anni*** gode l'alto credito di portentoso farmaco, è rimedio sicuro nelle **affezioni polmonari, tossi irritative, bronchite** e **insonnia.** — Vasi da L. **5, 3, 1 50.** — Ridotta in pastiglie L. **1 40** la scatola. — Pacco postale aumento cent. 50. — *Unico dep. farm.* **Taricco,** *Torino.* 4107

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.

RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*

Fabbrica: via Ponte Mosca, 17 — *Deposito:* via Garibaldi, 38, Torino. 1207

RISTORATORE

UNIVERSALE dei **CAPELLI**

della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Bacher,* piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 9; *Torelli,* via Roma, 13; *O. Manfredi,* via Finanze, 8; *Taricco,* p^a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nuccio,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 275

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt. e della Città di Torino

con **Laboratorio premiato** da **18** tra medaglie e diplomi d'onore alle principali Esposizioni, diretta dal cav. CARLO ROGNONE,

RACCOMANDA

L'Olio di Merluzzo vero di **Norvegia,** depurato semplice. Bottiglia L. **3** — Litro L. **5.**

Ferruginoso, iodo-ferroso, pancreatinico, creosotinato. Bottiglia L. **5.** 4153

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

CONTRO LA TOSSE

della farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio, **VERONA.**

È ormai riconosciuta la superiorità di questo farmaco nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio. Poche di queste Pastiglie bastano a vincere **Tossi ostinate, bronchiali, polmonali ecc.** Numerosi attestati medici e lettere di ringraziamento. Guardarsi dalle contraffazioni, e domandare sempre ai farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA.** Queste Pastiglie non sono in scatola, ma poste in pacchetti con istruzione e firma del Preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA.** — **Prezzo cent. 25.**

Torino, farmacia TARICCO e nelle principali del Regno.

Richieste per rivendita al preparatore in Verona. (2774)

BELLEZZA GARANTITA.

Chiunque desidera una carnagione pura e perfetta deve servirsi del **Moreau Crême de l'Impératrice** o della sua rinomata **Fleur de Riz,** preparata in diverse gradazioni di colori. Menzione onorevole per questi articoli all'Esposizione di Londra 1862. — Guardarsi dalle imitazioni e rivolgersi a

T. MOREAU & BESNIER

Casa di Parigi fondata 1781. **5, via Ferruccio, Firenze.**

A richiesta si spedisce catalogo *gratis.* 3940

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuovissima edizione, adorna di *300 disegni,* contiene 2000 e più ricette di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul *servizio alla Russa, Francese, ecc.,* cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, paste, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 330 di dolci — **Prezzo L. 4.40.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma Napoli.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: **Roma,** farmacia Pluni; **Cuneo,** Ferrario; **Alessandria,** Molinari.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. **4** e **2**, pacco postale cent. 60.

Esigere la firma autografa **Taricco.** 3729

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Deposito generale in TORINO alla **Farmacia del Dottor BOGGIO** **Via Bertholler 14.**

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75.

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio,** via Bertholler, **G. E. Calligaris,** via Roma, 28 e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** - Dai profumiere **Bacher, Cagiano, Corlera, Mondo, Paschetta, Torelli.** — *A Genova:* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 878

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.

MONCALIERI (Torino)

Dirett.: *Dott.* **I. COUGNET.**

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. 1091

Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.

Per informazioni al **Direttore dello Stabilimento in Moncalieri,** od alla farmacia **GIORDANO,** via Roma, 17, **Torino.**

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua selz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.* e *Taricco,* p^a S. Carlo. H 4117 M

LEZIONI DI LETTERATURA

DI **G. C. MOLINERI**

Opera in cinque volumi — L. 12

Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della

GAZZETTA PIEMONTESE — **GAZZETTA LETTERARIA** — TRE EDIZIONI: GIORNO, SERA, MATTINO

ne chieda le condizioni all'Amministrazione

Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.